

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2013 - Anno CVIII

**Assemblea
dei delegati FTAP
il 9 marzo 2013
a Bellinzona
presso il Castelgrande**

**IN OMAGGIO
L'OPUSCOLO IN TRE LINGUE
CON TUTTE LE ZONE
DI PROTEZIONE PER LA PESCA**

**Esplosione di persici
al posto del gardon**

**Incoraggiante
la ripresa
delle catture**



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2013
Anno CVIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
via Locarno 42
CH-6616 Losone
telefono 091 792 22 30
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

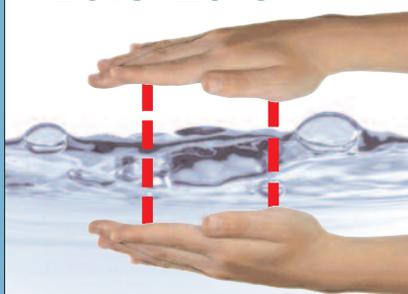
Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



DECRETO ESECUTIVO SULLE ZONE DI PROTEZIONE PER LA PESCA NEL PERIODO 2013-2018



Ausführungsbeschluss zu den Schongebieten
für Fische während der Jahre 2013-2018

Arrêté d'exécution concernant les zones de protection
de la pêche pour la période 2013-2018



Sommario

- 3** A Bellinzona
l'assemblea dei delegati FTAP
- 3** Il saluto del presidente della
Società bellinzonese di pesca
- 15** Il ripopolamento dei laghi alpini
e dei bacini artificiali del Ticino
- 18** Proposta di divieto di entrare
in acqua da metà marzo
a fine aprile
- 21** L'opuscolo per tutti i pescatori
con le zone di protezione
per la pesca nel periodo 2013-2018
- 22** Centrale bocciata,
val Verzasca salvata
- 23** Modifiche del regolamento (RALCP)
- 26** Cormorano in calo sul fiume Ticino
- 28** Tonfo del pescato nel lago Ceresio,
miglioramento in fiumi e laghetti
- 30** Gruppo pescatori montagna Arzo
dieci anni all'insegna del successo
- 34** La pesca agonistica
- 35** Anche temi ambientali in seno
al Pesca Club Novazzano
- 38** Due inquinamenti in pochi giorni
nel Raggio a Mezzana-Balerna
- 39** Una trentina di pescatori in erba
a «lezione» ad Agno

In copertina:
Castelgrande di Bellinzona
(fotografia Bellinzona Turismo)



A Bellinzona l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 100.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

sabato 9 marzo 2013

alle ore 16.30
presso il Castelgrande di Bellinzona (sala dell'arsenale)

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 99.ma assemblea del 3 marzo 2012
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2012
6. designazione della località per l'assemblea 2014 e nomina della Commissione di revisione
7. eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:
il presidente dott. Urs Luechinger
il segretario generale Gianfranco Campana*

Posteggi: disponibilità nell'autosilo sottostante.

Il saluto del presidente Jvan Cairoli

Amici pescatori e cari amici dei pescatori. Ho il gradito piacere di rivolgermi a voi, in qualità di presidente, nell'anno in cui si ricorda il centenario di fondazione della Società bellinzonese di pesca che ho l'onore di presiedere.

Mi rendo perfettamente conto del gravoso compito che ho assunto, fosse solo per evidenziare che chi ha fondato questa società era animato da motivazioni non dissimili da quelle che anche oggi danno un senso compiuto alla nostra attività. Principalmente, devo ricordare - con rispetto e anche commozione - quella moltitudine di persone che, oltre a fondare la nostra benemerita associazione, hanno lavorato con idealismo ed intelligenza, con entusiasmo ed avvedutezza, con grande responsabilità e a costo di notevoli sacrifici. A queste persone noi dobbiamo molto; la società civile in generale deve riconoscere che costoro possono essere annoverati, con altri, fra i pionieri nell'azione di salvaguardia del nostro patrimonio ambientale, considerando in particolare le nostre acque che fanno del Ticino un angolo di mondo privilegiato. Anche se a nessuno sfugge che questo patrimonio è stato in parte eroso e penalizzato dal consumismo e dal benessere, a discapito dunque della natura. Questa gente, che ricordo con affetto e deferenza pur senza fare nomi, ha sicuramente sofferto ma si è anche battuta affinché il nostro Ticino fosse preservato dall'impoverimento d'acqua lungo fiumi e torrenti. Tuttavia, da cittadini coscienti di un progresso non sempre a misura d'uomo ma che mira sostanzialmente ad assicurare un benessere materiale, essi hanno inevitabilmente accettato anche dei compromessi. Mi riferisco, ad esempio, ai deflussi minimi. È sin troppo facile dedurre che costoro sono stati in parte in-



gannati e anche per noi è stato così, per anni e anni.

La storia dei nostri corsi d'acqua è lunga ed è anche molto dolorosa. Conseguentemente, occorre riconoscere che quelle persone hanno saputo combattere per limitare i danni e per assicurare alle future generazioni almeno una parte delle nostre acque. A loro, a tutti loro, il nostro rispetto e la più profonda riconoscenza.

Il Tribunale federale, finalmente, ha rimesso le cose al loro posto. Come noto, nell'ultimo scorcio del 2012, con una sentenza che farà giurisprudenza, per la prima volta ha dato ragione ai pescatori e agli ambientalisti, accordando un aumento ragguardevole dei deflussi minimi dalla centrale di Soazza, senza con ciò intaccare minimamente - sottolinea la sentenza - le buone condizioni finanziarie della compagnia idroelettrica.

Fra i problemi che affliggono la nostra società vi è la circostanza che il nostro fiume da anni è in sofferenza. A ciò si aggiungono anni di promesse condite da studi interminabili, che promettevano interventi miracolosi ma di fatto restati solo nelle intenzioni.

Di fronte all'evidente agonia del principale corso d'acqua del nostro Cantone, non si può tollerare che le promesse diventino una specie di inganno al cospetto della buona fede di chi crede che così non si può più continuare.

È necessario e anzi indispensabile che si renda giustizia non tanto a noi pescatori, ma a tutto il Cantone,

ai nostri figli e alle future generazioni. Non si può più tollerare che i nostri principali corsi d'acqua siano costretti ad apparire come lunghe e desolate sassaie. No, ciò deve essere denunciato perché si sta sfreggiando la natura e il paesaggio.

Il paradosso, però, non è solo questo. Sta di fatto che il fiume Ticino,

nell'alternarsi degli aumenti giornalieri di livello, deve essere protetto da massi ciclopici per attenuare il ruolo nefasto di correnti troppo impetuose, oppure merita di essere rinaturato cercando di creare delle «lanche» adatte alla fauna ittica e per far sì che le freghe ritornino importanti, oppure ancora si deve pensare seriamente

*L'avv. Mario Branda,
sindaco di Bellinzona*

In prima fila nella tutela degli ecosistemi acquatici



La Società bellinzonese per l'acquicoltura e la pesca compie cent'anni: il secolo di vita e di attività è un traguardo di quelli significativi, direi storici, che attestano la serietà del lavoro svolto, il radicamento nel territorio, ma anche di una non comune capacità di cogliere - da una prospettiva particolare - le nuove sfide e i nuovi problemi posti da una società complessa come la nostra.

Centinaia di soci interessati non soltanto alla pesca e ai pesci, ma anche alla salvaguardia e al miglioramento degli ecosistemi acquatici. Un tema, questo, che ci interessa tutti e da vicino.

Al piacere di pescare e poi, magari seduti attorno ad una tavola imbandita, gustare con parenti o amici trote di montagna, salmerini, luciperca, agoni e pesci persici, si accompagna in voi la consapevolezza dell'importanza di una corretta tutela dell'ambiente e del suo elemento più prezioso: l'acqua! Una consapevolezza che in noi, a volte, invece fa difetto, tanto scontato ci risulta il gesto di aprire un rubinetto, accendere una lavastoviglie, tirare uno sciacquone. Eppure l'acqua non è un bene illimitato e il suo uso è richiesto e preteso da più parti: produzione industriale, trasporti, svago, uso domestico, produzione di energia (con il corollario del ben noto e critico tema dei deflussi minimi)!

Riuscire a trovare il giusto punto di equilibrio tra queste diverse esigenze, senza compromettere il paesaggio e l'ambiente, è una delle scommesse più delicate e difficili cui è confrontata la nostra società. Proprio perché non pensa solo ai pesci ma anche all'elemento in cui essi vivono e si riproducono, il pescatore è un interlocutore non solo interessato ma anche competente, un attore di primo piano nella ricerca di soluzioni valide e rispettose della «casa» - l'ambiente - in cui viviamo.

È quindi con particolare piacere che, in questa bella ed importante occasione, vi porto il saluto della cittadinanza e dell'autorità municipale con l'augurio sincero e sentito di proficui lavori assembleari e, soprattutto, di continuare ancora a lungo a svolgere la vostra attività in favore della pesca e della natura.



© TICINO TURISMO

di ritornare - come da tempo si va predicando - ad estrarre inerti. Si parla da anni della necessità di costruire bacini di demodulazione: ora, sembra che anche la Confederazione riservi maggior attenzione a questa imprescindibile esigenza. Rimane però la circostanza che anche in questo ambito si promette - come se si trattasse di una litania - ad ogni assemblea dei pescatori, ma alla fine diventa una presa in giro inaccettabile, forse persino irrispettosa.

La politica energetica ha preso piede anche in termini molto discutibili. Mi riferisco alla decisione del Gran Consiglio di consentire a Giubiasco di captare le sorgenti della Morobbia e di creare microcentrali per l'energia elettrica.

Una vera farsa! È vero o non è vero che c'è una zona di riserva idrica a Gnosca che può servire anche Giubiasco? È vero o non è vero che una simile operazione a livello regionale costerebbe circa 5 milioni contro i 22 milioni in preventivo per il progetto autonomo di Giubiasco? È vero o non è vero che, nell'ambito dell'aggregazione del Bellinzonese, la soluzione regionale dovrebbe essere quella più giudiziosa?

Se a queste mie domande si dovesse rispondere positivamente, ci si può chiedere: cosa fa la politica? Perché si avallano progetti che fanno a pugni con il buon senso e favoriscono lo spreco di denaro pubblico? Di che vergognosa strategia si tratta? Ve lo dico io: accontentare tutti, dire di no a nessuno, lasciare che ognuno governi il proprio orticello. Con questo risultato: la Morobbia riceve il colpo di grazia!

Un'ultima domanda. Ma vogliamo veramente che ciò avvenga? Se sì, prepariamo pure un grande cartello da posare sul ponte della strada cantonale, scrivendo per i posteri: «Qui, lungo questa pietraia una volta scorreva molta acqua... Immaginatevi come era bello».

Oggi è una giornata di festa per la Bellinzonese. Il comitato ha cercato di proporre qualche cosa di bello a tutti i partecipanti. Non mi resta che augurare a tutti un buon soggiorno all'interno dei nostri castelli.

RAPPORTO DEL COMITATO DIRETTIVO PER IL 2012

Sempre d'attualità i prelievi d'acqua a scopo di produzione idroelettrica

di Urs Luechinger, presidente della FTAP

Aumento del pescato

Ebbene sì, nel 2011 (i dati statistici dei libretti di registrazione del pescato vengono forniti un anno dopo il loro rientro presso l'UCP) il pescato dei laghetti alpini, dei fiumi e dei laghi Verbano e Ceresio è stato in generale da soddisfacente a buono, con diversi trend in risalita. Malgrado una minore pressione di pesca, abbiamo infatti dei dati che confermano un aumento del pescato. Ovviamente, per i grandi laghi il discorso è assai complesso, in quanto le specie ittiche presenti subiscono cicliche variazioni e, dunque, i dati statistici vanno interpretati con una particolare attenzione.

Le ragioni di questi aumenti, che sembrerebbero confermarsi anche per il 2012 a sentire le solite voci di corridoio, sono espresse nelle specifiche relazioni alle pagine seguenti dai responsabili delle Commissioni Verbano-Ceresio (Ivan Pedrazzi), Corsi d'acqua (Curzio Petrini) e Laghetti alpini (Maurizio Zappella).

Microcentrale a Brione Verzasca

Finalmente la partita è finita: 1-0 per il fiume Verzasca, che ha scampato il pericolo di vedere realizzata una microcentrale in quel del «Ganone» a Brione Verzasca. Con una sentenza che non lascia dubbi, il Tribunale federale ha sancito la fine di questo progetto dando dunque ragione alle rivendicazioni ricorsuali avanzate dai pescatori ticinesi e svizzeri, coadiuvati dalle associazioni ambientaliste e per la protezione del paesaggio.

Una storia durata tanti anni e che permette di fare giurisprudenza a livello nazionale, dato che - all'interno di un paesaggio protetto - non sarà possibile realizzare microcentrali.

Governo e Parlamento cantonali sono quindi stati smentiti dal Tribunale amministrativo prima e da quello federale poi!

Questa sentenza, unitamente ad un'altra del Tribunale federale emessa in merito al rilascio dei deflussi minimi nel Cantone Grigioni, pone nuove basi, le quali non possono essere che positive per gli ecosistemi acquatici soggetti a possenti prelievi di acqua a scopo di produzione idroelettrica.

Sembra di capire che i giudici di Losanna hanno percepito che è in corso la rincorsa all'oro blu, l'acqua, per fini idroelettrici talora anche laddove è già sfruttata a questo scopo.

Con queste due sentenze dell'autunno 2012 la massima istanza giuridica federale ha rimesso il campanile al centro del paese.

Oggi anche le associazioni ambientali non negano che l'energia prodotta dall'idroelettrico sia scervata da gravi conseguenze per l'ambiente, concetto da sempre sostenuto dai pescatori.

L'abbandono del nucleare in Svizzera ha posto dunque questo problema, ampiamente previsto e che si protrarrà per anni. Il tema dell'approvvigionamento energetico è dunque di difficile soluzione e i prossimi anni diranno quali potranno essere le strade percorribili.

Nuovo inutile acquedotto e microcentrali in val Morobbia

Chiusa definitivamente quella di Brione Verzasca, siamo scesi nuovamente in campo per l'eterna sfida con questo progetto, che vuole rovinare per sempre l'ecosistema acquatico presente lungo la sponda destra della valle Morobbia, prevedendo un nuovo acquedotto/microcentrali.

È di qualche settimana fa che la FTAP e la Società bellinzonese per l'acquicoltura e la pesca, unitamente ad alcuni cittadini di Giubiasco, hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo cantonale contro questo progetto, tenuto conto della grande alternativa che >



i Comuni promotori hanno di allacciarsi - così come vuole il Piano cantonale per l'approvvigionamento idrico del Bellinzonese - ad un nuovo acquedotto intercomunale, con dei costi di soli 5-6 milioni di franchi contro i 21 milioni previsti per gli interventi in valle Morobbia. Un vero sperpero di denaro pubblico con l'ulteriore pregiudizievole di rovinare la natura.

Siamo fiduciosi di poter ottenere ragione dallo stesso Tribunale amministrativo cantonale, anche in virtù di una precedente sentenza del 2006 che sollevava già le criticità ambientali di questo progetto. Anche qui abbiamo superato i 10 anni di battaglia: roba da non credere! Ma siamo qui a combattere fino in fondo anche quest'interminabile partita.

Inquinamenti

Ahimè e ahinoi: parecchi episodi hanno colpito soprattutto il Sottoceneri, zona fortemente antropizzata e, dunque, ad alto rischio per questi nefasti eventi di inquinamento delle acque.

Non possiamo certo non citare il grave fatto occorso a Mezzovico-Vira, che ha visto la moria di oltre 700 trote (con alcuni esemplari di trota lacustre che superavano anche i 2 kg di peso) e quello del riale Scairolo con due inquinamenti in due giorni: il primo ha ucciso i pesci presenti lungo una tratta del riale, il secondo non li ha uccisi poiché non ve ne erano più. È il colmo! Il Cantone ha indetto una riunione plenaria del Gruppo inquinamenti e intende estendere le competenze di questo organismo, in modo da migliorare l'efficacia del lavoro svolto. I pescatori nutrono certo molta speranza in questo miglioramento, in quanto è da diversi anni che le cose stazionano secondo un numero ancora troppo alto di eventi di inquinamento delle acque di superficie.

Si ha inoltre l'impressione che le pene per questi atti criminali contro l'ambiente siano troppo lievi, per cui si rende necessaria una revisione per adottare un inasprimento delle sanzioni. La FTAP lavorerà in tal senso per sondare se vi siano le premesse per andare in questa direzione.

Libera migrazione dei pesci, rinaturazioni e trasporto solido

La FTAP ha preso atto dell'allestimento da parte del Dipartimento del territorio del catasto dei siti, dove le opere idroelettriche impediscono la libera migrazione dei pesci. Questo catasto prevede anche gli indirizzi per i risanamenti laddove sono possibili. L'incarto, allestito dall'ing. Tiziano Putelli e da Sabrina Caneva dell'Ufficio della caccia e della pesca, sarà spedito all'Ufficio federale per l'ambiente al fine di essere sottoposto al vaglio tecnico e, successivamente, alla possibilità di essere approvato e quindi entrare nella fase di realizzazione delle opere di risanamento.

Analoghi dossier saranno presto presentati dal Cantone alla FTAP in merito agli interventi di recupero ambientale e sul trasporto solido. L'iniziativa «Acqua Viva» dei pescatori svizzeri e delle associazioni ambientali di qualche anno fa nonché la successiva conseguente modifica della Legge federale sulla protezione delle acque stanno rivoluzionando completamente il contesto operativo mirante a risanare i danni perpetrati dall'uomo all'ambiente.

Uccelli ittiofagi

Si ribadisce il trend in calo per cormorani ed aironi cenerini. Questo non vuol dire che non ci sono più e che non rappresentano più un problema, ma soltanto che la pressione ittiofaga è diminuita rispetto ad un paio di anni fa. Speriamo che questo trend si consolidi anche grazie agli interventi di abbattimenti dissuasivi dei cormorani operato sui nostri principali fiumi.

Se i cormorani aumenteranno, si chiederà di intervenire anche sui grandi laghi.

Parchi nazionali

I rappresentanti della FTAP in seno ai vari gruppi di lavoro per il Parco del Locarnese stanno lavorando affinché gli interessi della pesca non vengano intaccati da questo progetto.

Come sempre, si ribadisce il concetto che qualora vi fossero dei conflitti irrisolvibili per l'esercizio

della pesca secondo le leggi e i regolamenti vigenti (cantonale e federale), la FTAP opererà per una posizione contraria al progetto.

Val d'Ambra nel cassetto del Gran Consiglio?

Sembra di sì, dopo i numerosi incontri che le Commissioni dell'energia e della pianificazione del Parlamento hanno intrattenuto con i vari attori legati alla pesca e all'ambiente, sia funzionari dello Stato che rappresentanti di associazioni come la nostra.

Il progetto di nuova diga in Val d'Ambra è debole, se non addirittura molto debole; inoltre, è incompleto. I membri delle Commissioni sembrano averlo percepito in quanto il messaggio del Consiglio di Stato non è progredito. I dubbi che si sono insinuati nelle loro menti sono ora molti e AET, che promuove il progetto, non è riuscita a dissolverli. I motivi della debolezza e della incompletezza del progetto sono da semplici a complessi e non si ritiene dunque di esplicitarli in questo rapporto annuale.

Spurghi e svuotamenti dei bacini idroelettrici

Nel 2012 è stato eseguito lo svuotamento del bacino di Carassina; questa operazione non è del tutto riuscita e, pertanto, ne sentiremo parlare ancora nel 2013.

Per il 2013 è previsto lo svuotamento del bacino di Palagnedra e i pescatori sperano che quest'operazione venga eseguita con il successo della precedente, che di danni ne ha prodotti molto pochi.

Alcune operazioni di spurgo hanno invece determinato degli inconvenienti, per cui il Gruppo specifico per questi problemi sta analizzando - insieme alle aziende idroelettriche interessate - come migliorare l'operatività di tali azioni.

Un tema che non trova per ora una condizione stabile è quello degli effetti che le operazioni di spurgo e svuotamenti hanno sul Verbano. Alcune ricerche sia scientifiche che statistiche sembrano non trovare una correlazione con quanto tutti i pescatori, sia dilettanti che professionisti, affermano in merito ad una forte diminuzione del pescato



dopo l'arrivo del materiale di uno spurgo o di uno svuotamento nel lago. Siamo ai piedi della scala, ma siamo anche consapevoli che la realtà naturale dei fatti non può essere sempre dimostrata da uno studio scientifico. Questi sono i nostri limiti umani e, pertanto, siamo costretti a trovare nuove soluzioni.

Corsi di introduzione alla pesca

Si rinnova il successo dei corsi organizzati per il Cantone dalla FTAP sotto la direzione di Ezio Merlo. Parecchie persone nuove ogni anno partecipano ai corsi e provano ad intraprendere l'attività della pesca.

Conclusioni e un appello alla fedeltà alla FTAP e alle sue società affiliate

Il 2012 è stato un anno più impegnativo del solito e questo a causa delle varie procedure di ricorso sui sopraccitati progetti di microcentrali, delle riunioni avute per la val d'Ambra e tutta una serie di altre incombenze e del tempo comunque necessario per i lavori di routine. Il Comitato direttivo ringrazia come sempre tutti coloro che hanno lavorato per il bene della pesca e che lo faranno anche nel 2013, cercando con tutte le forze di salvare e recuperare gli ecosistemi acquatici, di promuovere l'attività della pesca e di conseguire miglioramenti nel campo della gestione delle immissioni.

Infine, mi preme rivolgere un accorato appello a tutti voi, cari soci pescatori, affinché manteniate la vostra fedeltà di appartenenza alle vostre società e alla FTAP: continuate ad essere vicini alle società che lavorano sul territorio con tutta una serie di attività e, in primis, quella dell'allevamento e delle immissioni di pesci nelle acque pubbliche. Per mantenere le nostre risorse all'altezza delle vostre aspettative, abbiamo bisogno anche del vostro contributo finanziario e, pertanto, vi saremo grati se continuerete ad affiliarvi alle società di pesca della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca.

Grazie e buon 2013 a tutti i pescatori ticinesi.

Verbale della 99.ma assemblea dei delegati tenutasi a Brissago sabato 3 marzo 2012

di Gianfranco Campana, segretario generale FTAP

Ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 98.ma assemblea del 5 marzo 2011
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2011
6. designazione della località per l'assemblea 2013 e nomina della Commissione di revisione
7. eventuali

1. Apertura

Alle ore 16.33 il presidente della FTAP, dott. Urs Luechinger, apre i lavori assembleari alla clinica Hildebrand. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci, amici della pesca, che sono purtroppo deceduti. Un ricordo particolare è rivolto al defunto presidente della Federazione cantonale dei cacciatori Marco Mondada.

Il presidente porge i saluti ai delegati e ospiti presenti. Saluta in particolare il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il deputato al Gran Consiglio Paolo Sanvido, il municipale del Comune di Brissago Claudio Jelmoni (presidente della Locarnese), il presidente della Federazione cantonale di tiro avv. Oviedo Marzorini, il vice presidente della Federazione cantonale dei cacciatori Enrico Capra, il presidente della Federazione Assoreti Mario Della Santa, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Giorgio Leoni, Bruno Polli, Tiziano Putelli e Croci, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, in particolare Moreno Celio in qualità di direttore della Divisione ambiente, la delegazione della Federazione svizzera di pesca con alla testa il presidente Roland Seiler, il direttore Gianni Rossi della clinica Hildebrand, i rappresentanti della stampa scritta e parlata. Il municipale del Comune di Brissago, Claudio Jelmoni, porta il saluto dell'Esecu-

tivo ai presenti. Il vice presidente della società Locarnese, Giancarlo Piffero, porta il saluto della società organizzatrice.

2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati i signori Bortolotti e Di Egidio.

3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 98.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Caslano il 5 marzo 2011, è pubblicato alle pagine 6, 7 e 8 del bollettino 1/2012. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

** Presidente.* La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 4, 5 e 6 del bollettino 1/2012.

È data parola al consigliere di Stato Marco Borradori, che affronta nel dettaglio diverse tematiche, quali: recupero dei corsi d'acqua e rive lacustri compromessi, spurgo dei bacini di accumulazione (il Luzzone a medio termine non sarà soggetto a spurgo), abolizione della licenze P2 richiesta dalla FTAP (il DT conferma la non attuabilità di questa misura), cormorani (circa 80 abbattimenti). L'intervento integrale del consigliere di Stato Borradori è parte integrante degli atti assembleari.

Oltre a quanto pubblicato dal presidente FTAP, l'ing. Tiziano Putelli di UCP presenta lo stato dei lavori della pianificazione degli interventi di recupero ecologico, da inoltrare entro il 2014 alla Confederazione. Una relazione molto interessante e dalla quale si rileva come l'inizio dei lavori veri e propri sia molto vicino. La relazione viene approvata dall'assemblea a voto unanime dai delegati presenti.

** Corsi d'acqua.* La relazione della Commissione corsi d'acqua (*pres-* >

dente *Curzio Petrini*) è pubblicata alle pagine 14 e 15 del bollettino 1/2012. In aggiunta a quanto pubblicato, *Curzio Petrini* cita: i dati sul sondaggio sulla protezione del temolo; possibili ripercussioni per trattenuta di pesci inferiori ai 30 cm sulla tratta del fiume Ticino, laddove vige la misura 30; possibilità di procedere ad un dragaggio del fiume Ticino; rappresentanza della FTAP in seno ai Direttivi dei parchi nazionali. La relazione supplementare di *Curzio Petrini* è parte integrante degli atti assembleari. La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 8, 9 e 10 del bollettino 1/2012. In aggiunta a quanto pubblicato, *Ivan Pedrazzi* cita nuovamente il tema delle licenze P2. A complemento della relazione presidenziale, alla pagina 12 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (*relatore Mauro Ambrosini*) e alla pagina 13 una relazione sul lago Ceresio (*relatore Maurizio Costa*). La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Lagheti alpini*. La relazione della Commissione lagheti alpini (*presidente Maurizio Zappella*) è pubblicata alle pagine 13 e 14 del bollettino 1/2012, accompagnata (pagina 15) da un dettagliato consuntivo, curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2011.

In aggiunta a quanto pubblicato, *Maurizio Zappella* cita: la scarsa informazione avuta dal Gruppo spurghe, segnatamente dalla FTAP in generale, sul pronunciato abbassamento del livello del Luzzone. Questa mancata informazione ha fatto sì che le semine effettuate siano servite praticamente a nulla. *Zappella* cita inoltre alcuni dettagli su una nuova valutazione delle semine in alcuni lagheti alpini. La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Bollettino*. La relazione sul bollet-

tino (*responsabile Raimondo Locatelli*) è pubblicata alle pagine 16, 17 del bollettino 1/2012. Detta relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

Pausa.

5. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2011

Il cassiere della FTAP, *Gianni Gnesa*, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2011. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 177.642.61 e costi pari a fr. 179.651.15 per una perdita d'esercizio nel 2011 di fr. 2.008.54. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 232.813.69, e un capitale proprio di fr. 60.363.69. I conti 2011 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, *Giancarlo Piffero*, dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2011 della FTAP. I conti 2011 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati a voto unanime. Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

6. Designazione della località per l'assemblea 2013

La società Bellinzonese festeggia nel 2013 il suo 100° di fondazione.

Detta società ha quindi chiesto la possibilità di organizzare l'assemblea dei delegati FTAP 2013. Il Comitato direttivo e il Comitato società hanno approvato tale richiesta durante la riunione del 22 febbraio 2012. I delegati presenti approvano per acclamazione. La Bellinzonese rimane quindi ufficialmente incaricata di organizzare l'assemblea dei delegati 2013 e di indicare due nominativi di revisori.

7. Eventuali

Costa (Ceresiana): si dichiara parecchio dispiaciuto del fatto che il Consiglio di Stato, o chi per esso, abbia rinunciato in pratica all'entrata in materia sull'abolizione delle licenze P2. Auspica che il tema venga discusso con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati. *Luechinger (FTAP)*: Teleticino realizzerà una serie di puntate dedicate alla pesca nel Cantone Ticino. Le trasmissioni inizieranno ad aprile. Ulteriori dettagli seguiranno tramite comunicato stampa.

Perugini (Locarnese): segnala la presenza di parecchi smergi in Valle Maggia. Risponde *Ezio Merlo*, membro del Gruppo uccelli ittiofagi. Sull'argomento un altro delegato segnala come a Bignasco ne siano stati avvistati parecchi.

Non ci sono più interventi, per cui l'assemblea è chiusa alle ore 18.50.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE VERBANO-CERESIO

Occhio alla nuova misura della trota lacustre

di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione

La Commissione Verbano-Ceresio, che comprende i rappresentanti delle varie società di pesca rivierasche, si è radunata più volte durante l'anno per affrontare le tematiche riguardanti i due grandi laghi. Attualmente sul lago Ceresio assistiamo ad una marcata presenza del pesce persico, e ciò in virtù presumibilmente della diminuzione del gardon e del calo del lucioperca. Inizialmente, si pensava che lo spazio lasciato libero dal gardon sarebbe stato occupato da un altro ciprinide, ciò che però non è avve-

nuto. Dai dati disponibili (anno 2011), risulta che il quantitativo di pesce catturato dalla pesca dilettantistica è leggermente superiore al precedente anno.

Per quanto riguarda il lago Verbano, dobbiamo segnalare con piacere l'aumento della presenza dei piccoli pesci che nel 2008 erano praticamente spariti dalle rive.

Nel complesso i quantitativi catturati dalla pesca dilettantistica sono stabili rispetto ai dati dell'anno precedente. Dobbiamo purtroppo notare che il pesce persico incon-

tra molta difficoltà nel raggiungere le taglie di cattura. Si osservano infatti tantissimi pesci di piccola taglia e non si capisce perché questo pesce non porti a risultati più significativi dal profilo della cattura.

Trota lacustre

In seno alla Commissione italo-svizzera abbiamo portato le nostre osservazioni a difesa della pesca per antonomasia, ovvero quella con il cane e la tirlindana. Le proposte andavano dalla data di apertura al periodo di protezione, dall'aumento della misura minima alla pesca con ami senza ardiglione e altro ancora.

Per il momento vi posso tranquillizzare. Infatti, l'apertura rimane - come da tradizione - il 20 dicembre, mentre la proposta prospettava una riduzione del periodo di pesca, con inizio della stagione all'ultima domenica di febbraio. La pesca alla trota lacustre è una pesca prettamente invernale, che - per abitudine - si esercita fino a fine aprile. Per il periodo di protezione abbiamo contrapposto - alla proposta di prolungare il periodo fino a metà febbraio - l'idea di anticipare la chiusura al mese di agosto per meglio proteggere i potenziali riproduttori che si avvicinano alle foci dei fiumi, così da risalire a deporre le uova.

Per quanto riguarda l'aumento della misura minima, che inizialmente era ventilato tra i 45 cm e i 55 cm, abbiamo proposto un aumento graduale: 35 cm il primo anno e 40 cm dal 2014. I due commissari hanno però deciso di applicare la misura di 40 cm già a partire dal 2013. L'aumento, che personalmente ritengo adeguato, oltre a proteggere maggiormente questo salmone consente di garantire un maggior flusso migratorio nella stagione riproduttiva (vedi, in proposito, i dati emersi in studi fatti in altri laghi d'oltr'alpe).

La Commissione italo-svizzera ha inoltre chiesto di presentare misure fiancheggiatrici. Suggerimenti che abbiamo proposto e che sono stati ben accolti: segnale, in particolare, la maggiore tutela delle foci degli immissari di più spiccato interesse, in modo da garantire un

libero passaggio alla migrazione dei pesci. Cito, inoltre:

- il coordinamento delle immissioni di novellame, da gestire in modo conforme ed unitario sui due laghi, così da seminare pesce di comprovata provenienza;
- l'adeguamento della spaziatura nella posa delle reti volanti nei mesi invernali (per esempio, 15 spazi), così da evitare le catture di trote, come invece attualmente avviene nei mesi di ottobre e novembre.

Peschiere e alberelli

Dopo le feste natalizie sono stati raccolti gli alberelli per favorire la riproduzione del pesce persico, creando nel contempo rifugi importanti per i piccoli pesci costantemente insidiati dagli uccelli predatori. Da segnalare che, per il lago Maggiore, erano tantissimi: oltre 1.500!

Zone di protezione pesca per il periodo 2013-2018

Nel 2012 vengono a cadere le zone di protezione, ove cioè la pesca con le reti è vietata. La nostra Commissione ha presentato un importante documento, che in sostanza prevede il rinnovo delle zone esistenti con le seguenti modifiche.

Per il *lago Ceresio*: sono state riconfermate le attuali zone di protezione e, pertanto, non vi è alcuna modifica.

Per il *lago Maggiore*:

- nel golfo di Locarno, la zona di protezione ora parte dal trampolino del Lido di Locarno in linea retta sino alla foce del riale Rabissale;
- nel golfo di Ascona, dal nuovo porto davanti all'Albergo Eden Roc in linea retta alla punta del Canto-naccio.

Con queste precisazioni le aree da proteggere sono delimitate in modo più chiaro.

Per quanto riguarda il comparto delle Isole di Brissago, la nostra richiesta era di estendere l'area di protezione su una fascia di 500 m (attualmente 250 metri) attorno alle Isole, precisando il divieto di posa di qualsiasi tipo di rete (ciò che prima, va sottolineato, non era specificato). Il tutto è stato sostenuto da una petizione presentata dal no-

stro membro di comitato Maurizio Zappella (primo firmatario) e sostenuta da oltre 650 pescatori. Questa importante richiesta di ampliamento era volta a contenere i continui abusi - nella posa delle reti - che ci erano stati segnalati quasi settimanalmente. Un'eventuale diminuzione di quest'area sarebbe stata da noi accettata unicamente con la garanzia della dovuta sorveglianza. Dopo la riunione della Commissione consultiva, sede in cui il pescatore interessato ha avuto modo di esprimere le sue considerazioni, la decisione è passata per competenza al Consiglio di Stato. Orbene, nella lettera del 24 ottobre 2012 il Consiglio di Stato - pur comprendendo le nostre motivazioni e riconoscendo la validità della zona da proteggere - ha confermato l'attuale area di 250 m, garantendo una sorveglianza adeguata. Nel medesimo tempo, ha richiamato il pescatore professionista a un assoluto rispetto della disposizione, pena il ritiro della patente.

Dobbiamo ammettere che la fascia attuale di protezione, se rispettata, è senz'altro sufficiente a preservare una zona molto importante per la fauna ittica e per la sua attività riproduttiva. Speriamo che la presa di posizione del Consiglio di Stato sia stata recepita in modo completo dall'interessato, tuttavia invitiamo tutti i pescatori che frequentano la zona delle Isole a segnalare qualsiasi abuso che dovessero riscontrare.

Abbiamo inoltre richiesto, e finalmente ottenuto, la proibizione della posa delle reti all'interno delle Bolle di Magadino, almeno per il periodo invernale, e ciò dal 1° gennaio al 15 marzo. Il nostro intento è quello di facilitare l'accesso ai riproduttori, in particolare lucci e lucioperca, permettendo così ad un maggior numero di esemplari di riprodursi.

Zone di protezione temporanea

Per quanto riguarda il lucioperca, lo studio intrapreso per individuare le zone da proteggere relativamente al periodo del fregolo è terminato. Dai dati presentati dall'ing. Tiziano Putelli dell'UCP, risulta come il lago Ceresio sia nettamente più attrattivo per questa specie. >

Pertanto, dal 1° aprile al 31 maggio (periodo di protezione del lucio-perca) nelle seguenti zone qualsiasi genere di pesca è vietato:

- golfo di Lugano: dalla foce del Cassarate fino alla fontana a lago di Paradiso per un'estensione di 80 metri dalla riva;
- golfo di Agno: dal limite della zona di divieto di pesca con reti in località Cosliva fino alla foce del Vecchio Vedeggio (compresa) per un'estensione di 100 metri dalla riva;
- Capolago: l'area definita dalla riva e dalla linea ideale tra la punta del lido di Riva S. Vitale e l'imbarcadero della Società di navigazione a Capolago.

Per il Verbano, oltre alla foce del fiume Verzasca, le Isole di Brissago sono state individuate come area ideale da proteggere. Pertanto a partire dal 1° aprile, e fino al 31 maggio, nella fascia di 250 m qualsiasi metodo di pesca è vietato.

Foce dei fiumi

In una riunione primaverile con i rappresentanti dell'UCP dr. Bruno Polli e ing. Tiziano Putelli, come pure il rappresentante della Fondazione Bolle di Magadino, Nicola Patocchi, abbiamo rivisto i confini delle aree da proteggere alle foci dei fiumi Ticino, Verzasca, Maggia. Sono state ridisegnate le posizioni delle boe, ampliando le superfici da proteggere: il tutto nell'intento di facilitare la risalita dei pesci.

Gabbie flottanti

Dopo l'inaugurazione delle nuove gabbie flottanti a Lugano, sono stati immessi diversi piccoli pesci di varie specie. I risultati finora ottenuti nello svezamento dei piccoli pesci sono da considerare eccellenti. Questa metodologia, già sperimentata sul lago Verbano, permette ai piccoli pesci di crescere direttamente nelle acque del lago senza apporto di alcun tipo di mangime, garantendo nel contempo un miglior adattamento del pesce all'ambiente lacustre.

Per contro, a Mappo abbiamo ritenuto opportuno non immettere trote lacustri nelle gabbie, in quanto lo stato di crescita degli avannotti provenienti dallo stabilimento di

Maggia era troppo avanzato. Si è optato per l'immissione di piccoli salmerini provenienti da Rodi e che - nel mese di giugno - sono stati liberati direttamente nelle acque del lago.

Alborella

Come noto, dal 2012, anche per il lago Maggiore l'alborella figura fra le specie protette, anche se da più parti ci sono dei segnali positivi che indicano la popolazione dell'alborella in netta ripresa. La proibizione dell'uso del bilancino è stata compensata dalla possibilità di posare due bottiglie o nasse per pescatore.

Noi siamo stati contrari, fin dall'inizio, a questa decisione siccome eravamo propensi ad una misura più tollerante: ad esempio, mantenere un numero di alborelle anche esiguo per pescatore. Pertanto, è necessario che ogni pescatore abbia l'accortezza di segnalare qualsiasi indizio che possa fornire delle informazioni più precise sullo stato della popolazione di questo importante pesce.

Stabilimenti e produzione

Devo esprimere la mia soddisfazione per gli ottimi risultati raggiunti nella produzione del novellame di trota lacustre. Dopo anni di magra, siamo ritornati a seminare dei quantitativi che ci ricordano gli anni migliori, allorché nei due laghi si arrivava a seminare oltre 500.000 tra avannotti, preestivi ed estivi di questo salmonide.

Gli ottimi risultati ottenuti negli stabilimenti di Maggia, Maglio di Colla e Brusino Arsizio lasciano ben sperare per il futuro. Vorrei citare anche il lavoro svolto negli stabilimenti di Maccagno e Brusimpiano, ove vengono reperite le uova di trota lacustre. Un particolare ringraziamento va agli allevatori che, giornalmente e con molti sacrifici, si impegnano così da garantire una produzione appropriata per i due laghi.

Nuovo regolamento di applicazione

Un'importante modifica, che farà stato a partire dal 2013, è l'aumento della misura della trota lacustre, portata a 40 cm anche sui fiu-

mi. Questa misura ci permette di proteggere, compatibilmente con i 40 cm applicati sulle acque del lago, la trota lacustre. Sappiamo che i 40 cm sono ancora insufficienti per assicurare la salvaguardia dei potenziali riproduttori, ma questo importante passo potrà preservare un maggior numero di esemplari in funzione della risalita. Contiamo inoltre sui futuri interventi, che dovrebbero ridare al fiume Ticino un assetto costante, così che il pesce possa finalmente ritrovare un habitat più naturale.

Reti

Come noto, la proposta - votata in assemblea federativa ed indirizzata all'abolizione delle patenti P2 - è stata bocciata dal Dipartimento del territorio che ne aveva la competenza. In un incontro ristretto tra i presidenti e i rappresentanti delle due Federazioni - Mario Della Santa e Fernando Gaja per l'Assoreti, Urs Luechinger e il sottoscritto per la FTAP - si è deciso che, per meglio affrontare i problemi riguardanti il lago Maggiore e il Ceresio, da subito due rappresentanti dell'Assoreti potranno partecipare a tutte le riunioni della Commissione Verbano-Ceresio. Questo accordo segna un importante passo verso una gestione più oculata del patrimonio ittico dei nostri laghi, facilitando la convivenza tra le due categorie.

Rete «gardonera»

A seguito della crescente presenza di gardon, da parte dei pescatori italiani del lago Maggiore era stata richiesta una nuova rete per sfruttare meglio, e in modo selettivo, questa nuova risorsa. Dai dati delle pescate sperimentali risulta che la nuova rete, denominata «gardonera» - se usata in modo corretto, rispettando la distanza di 4 metri dal fondo e perpendicolarmente alla riva - cattura quasi esclusivamente gardon e non danneggia pertanto le popolazioni di pesce persico. I risultati delle 16 pescate effettuate sul nostro versante confermano che il gardon rappresenta circa l'80% delle catture con 337 esemplari, un ulteriore 19% è composto esclusivamente da agoni con 81 in- >

dividui, mentre il rimanente 1% è rappresentato da 2 coregoni e 3 trote.

Attualmente sul versante italiano (sempre del lago Verbano) si sta sperimentando l'uso della rete da fondo, denominata «da bundela», da impiegarsi anche nei mesi di aprile e maggio. Dai primi risultati sembrerebbe che la rete catturi in modo specifico bondelle (nella misura del 66%), mentre le catture restanti sono costituite da bottatrice (14%), agone e gardon (circa 20%). Inoltre, sempre sul comparto italiano, è stato richiesto di prolungare - almeno fino a metà luglio - l'uso della rete volante, denominata «da bondella», con maglia 32 o 34 mm. Dai primi risultati emerge che la rete del 32 cattura in prevalenza bondelle (99%), di età e misura corrette (età 3, 5 anni), e l'1% di lava-

relli. La rete del 34, invece, cattura in prevalenza bondelle 90% (età media 3, 4 anni), mentre per il 10% intrappola lavarelli in età troppo giovane (2,2 anni), cioè in età pre-riproduttiva.

Da una prima valutazione, risulta che le due reti garantiscono un prelievo equilibrato per la bondella, mentre catturano lavarelli troppo giovani.

Di queste reti ne sentiremo sicuramente parlare, in quanto anche sul nostro versante il periodo di utilizzo è stato prolungato fino al 15 luglio, con l'accompagnamento di uno studio scientifico.

Spurghi

Per il prossimo anno, come risaputo, è in previsione lo spurgo nel lago di Palagnedra. Siamo sicuri che, con le nuove tecniche, l'impatto di

questo spurgo potrà essere contenuto, ovvero con parametri tollerabili dal profilo dell'ambiente acquatico.

Da rilevare, inoltre, che abbiamo ricevuto i dati dello spurgo del bacino di Carmena, eseguito il 3 maggio 2012. Il tempo complessivo per le operazioni è stato di circa 14 ore, inferiore alle 72 ore autorizzate. Il volume di materiale evacuato ammonta a circa 8.000/10.000 metri cubi. In base ai dati emersi nelle varie stazioni di prelievo, risulta che la fauna ittica al di sotto della diga non è stata compromessa.

A nome della Commissione Verbano-Ceresio, ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP, l'Ufficio caccia pesca e i gestori degli stabilimenti piscicoli per l'ottima collaborazione.

Le semine di lacustri in fiumi e tributari

di Mauro Ambrosini, responsabile per il Verbano

Il ripopolamento, la piscicoltura, il fregolo naturale, la posa e il ripristino di peschiere nel contesto del lago Maggiore vanno mantenuti e curati anche in futuro, poiché troppi fattori negativi hanno determinato la diminuzione di alcune specie ittiche.

Durante il 2012, in base soprattutto alle direttive del dr. Bruno Polli, le immissioni di trote lacustri si sono concentrate sui corsi d'acqua e tributari del Verbano. Più in dettaglio, le zone di semina - in base all'importanza del corpo idrico - sono state il fiume Ticino, più precisamente la tratta Claro-Lodrino e Gudo-Quartino e foce, nonché il basso Brenno, la Maggia alla confluenza con la Melezza, l'asta terminale dell'Isorno, la foce della Verzasca, il Gambarogno con i suoi affluenti, il riale Sacromonte a Brissago e il riale Navegna a Minusio. A favore di quest'im-

portante azione di ripopolamento in più settori del Ticino hanno collaborato parecchi rappresentanti delle società di pesca Locarnese, Gambarognese, Valmaggese, Verzaschese, Onsernone e Melezza, Bellinzonese, Bleniese e Sant'Andrea.

Fatte queste considerazioni d'ordine generale, presento ora i dati concernenti i quantitativi globali dei piccoli salmonidi seminati. Da aprile ad ottobre sono state liberate 335.000 trotelle lacustri, suddivise in avannotti, preestivali ed estivali (8-12 centimetri). In questa cifra sono inclusi 10.000 avannotti di trota marmorata immessi presso il ponte dello «Stradonino» sul Ticino e in prossimità della foce. A queste cifre vanno aggiunti 53.600 estivali di salmerino bianco, messi a dimora nel bacino nord del lago. È importante discutere e valutare il lavoro del ripopolamento come

pure soffermarsi sulle catture da parte dei pescatori dilettanti che operano sul lago Maggiore. Orbene, in base al monitoraggio del 20 dicembre 2011 - giorno di apertura della pesca della «regina» - da parte degli equipaggi di 23 imbarcazioni sono state consegnate 66 trote per un totale di 38.280 chilogrammi, quindi una media di 0,580 kg per ciascun pesce. La trota più in... carne della giornata è stata la lacustre di 3,670 chilogrammi (lunga 67 centimetri) allamata da Renato e Samuele Pura.

Durante la stagione 2012 sono stati pescati, nei mesi primaverili, alcuni esemplari degni di menzione, variando da 4 a 5 chilogrammi ciascuno.

Concludo la relazione ringraziando gli allevatori per l'importante e proficuo lavoro svolto, ossia Christian Agostini e Ermes della piscicoltura di Maggia, Giorgio Imperiali dell'incubatoio di Maglio di Colla, Roberto Alberti dello stabilimento di Rodi-Fiesso, Bruno e Luciano Donati di Bignasco, Antonio Catenazzi di Maccagno, la piscicoltura di Ornavasso e tutti coloro che presenziano alle varie operazioni di semina.



Esplosione di persici al posto del gardon

di Maurizio Costa, responsabile per il lago di Lugano

Il 2012 sarà ricordato per l'abbondante cattura di pesce persico. Già a suo tempo, in verità, i dati dello studio EAWAG segnalavano i persici in notevole abbondanza; così ora è stato confermato dalle grandi pescate in tutto il Ceresio. Importante sarà capire l'evoluzione nei prossimi anni, con la speranza che l'assenza di gardon non porti al cannibalismo tra i persici, anche se purtroppo ciò in parte è già in atto.

Il lucioperca, al momento, sembra ancora in calo, anche se i segnali lo danno leggermente in crescita, ma penso che dovremo aspettare ancora diversi anni per poterlo rivedere in misura massiccia. La trota lacustre, «regina» del lago, continua ad essere pescata specialmente nei primi mesi dell'anno, con diversi esemplari oltre il chilogrammo di peso. Da segnalare, come fatto significativo, la cattura di molti esemplari sui 15-20 cm, a riprova del grande lavoro svolto dalle sezioni lacuali. Di sicuro, la misura di 40 cm, in vigore dal gennaio 2013, potrà aiutare ulteriormente alla monta di esemplari pronti per la riproduzione naturale e capaci dunque di incrementare il nostro patrimonio ittico.

Il coregone e il salmerino hanno oramai invaso i due bacini nord e sud; il lavoro di semina, negli ultimi 10 anni, incomincia a portare i frutti sperati e attualmente il pescato sembra sempre in crescita. Interessante sarebbe poter osservare qualche frega naturale come quella di Melide. Non c'è che da augurarsi ulteriori incrementi del nostro patrimonio ittico anche in altre zone.

I lavori per il recupero degli ecosistemi acquatici nel golfo di Lugano sono praticamente conclusi con la campagna di monitoraggio davanti all'ex Palace: i risultati appaiono decisamente maggiori rispetto a quelli messi in preventivo. Ora sono in corso quelli relativi alla sistemazione della foce del Cassarate, quale ulteriore tassello di un lavoro di recupero sul fronte dell'ecologia nella zona litorale del lago. L'imponente azione messa in atto negli ul-

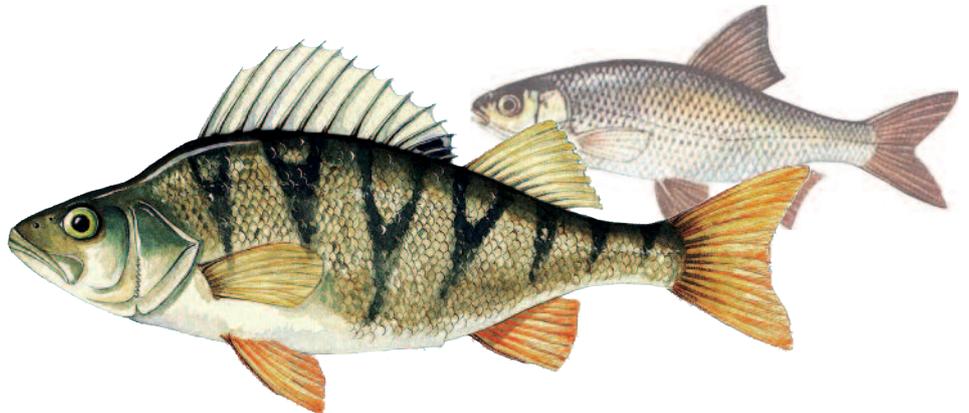
timi quattro anni, con riferimento soprattutto alla rinaturizzazione della zona ex Palace, ha indubbiamente arricchito il golfo di Lugano portando grandi benefici alla zona acquatica. Ora auspichiamo che un'analogha attenzione sia rivolta ad altre zone importanti del nostro lago. A proposito di prossime rinaturizzazioni, siamo sempre in attesa che si dia concretezza alle varie promesse per la zona di Agno, con riferimento anche a canneti, ceppaie, ecc.

La novità del 2012 sono state le gabbie flottanti che, grazie al sostegno della città di Lugano e all'appoggio del Dipartimento del territorio, sono entrate in attività presso il pontile Belvedere. Questa struttura si è rivelata molto impor-



tante per l'allevamento di coregoni, salmerini, come pure per le alborelle. Gli avannotti hanno potuto essere allevati in un ambiente naturale e crescere nutrendosi di plancton. Insomma, dopo le preoccupazioni iniziali è stato un successo crescente, anche grazie ai collaboratori che hanno lavorato durante i mesi in cui le gabbie hanno ospitato i pesciolini.

Concludo ringraziando tutti coloro che lavorano per il Ceresio: le sezioni, i volontari, i nostri allevatori Giorgio e Patty a Maglio di Colla, Elio Polli ed Ezio Merlo per la fattiva collaborazione tra stabilimenti, i colleghi di Rodi (per la fornitura di salmerini) e chi è preposto alla gestione delle gabbie flottanti, come pure i colleghi della sponda italiana.



Delegati delle società all'assemblea FTAP 2013

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 4287	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	267	16	283	4	1	5
Leventinese	94	9	103	2	1	3
Biaschese	149	8	157	2	1	3
Bleniese	165	17	182	3	1	4
Bellinzonese	324	31	355	5	1	6
Verzaschese	213	31	244	4	1	5
Valmaggese	287	32	319	5	1	6
Locarnese	249	17	266	4	1	5
Onsernone e Melezza	188	14	202	3	1	4
S. Andrea	258	49	307	5	1	6
Gambarognese	162	8	170	3	1	4
Ceresiana	1149	82	1231	19	1	20
Mendrisiense	400	29	429	7	1	8
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	34	5	39	0	0	0
Totale affiliazioni	3939	348	4287	66	14	80

**tassa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

Incoraggiante la ripresa delle catture

di Maurizio Zappella, presidente della Commissione

In queste poche righe non posso che riassumere i risultati dell'anno di pesca 2011 su bacini artificiali e laghetti alpini: è stata una stagione che, al di là di qualche eccezione, può certamente essere definita come un buon vino, insomma un'ottima annata! L'anno appena trascorso si è contraddistinto per innevamento nella media e per temperature medie invernali leggermente più alte rispetto agli ultimi 3-4 inverni. Le temperature dell'acqua non troppo basse hanno certamente influito in modo positivo sul bioritmo e sull'aggressività dei pesci, permettendo - a seconda del lago - ottimi risultati, che si sono prolungati per quasi tutto il mese di giugno e luglio. Essendo la maggior parte dei laghi liberi dal ghiaccio, vi è stata una migliore distribuzione dei pescatori sul territorio sin dalle prime settimane.

Se ricordate, nei rapporti 2009 e 2010 abbiamo spiegato che sono state adottate alcune modifiche ai sistemi di semina, apportando in modo differenziato, e a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto, un aumento o una diminuzione dei quantitativi di novellame immessi. Avevamo anche sottolineato che avremmo dovuto attendere 2-3 anni per poter vedere i primi risultati.

Orbene, il 2011 è il primo (si spera) di una serie di risultati positivi. Non ci si riferisce tanto ad una singola stagione, ma ci sembra che vi siano i presupposti per un trend anche per i prossimi anni, con un leggero aumento delle catture complessive. I piani di semina del 2012 sono stati effettuati tra luglio e settembre e il quantitativo complessivo di novellame seminato - tra estivali e trote 1+ - è stato leggermente maggiore rispetto agli ultimi anni. In effetti, la registrazione delle statistiche per l'anno 2011 evidenzia un sensibile miglioramento a livello di disponibilità di pesce pescabile, il che potrebbe

far ben sperare per il prossimo futuro.

Per quanto riguarda il totale di trote catturate, dopo alcuni anni in discesa possiamo finalmente dichiararci soddisfatti per il lavoro svolto e per i recenti risultati ottenuti. L'incremento, molto significativo a proposito di catture nei laghi alpini e nei vari bacini, ha infatti consentito di registrare il miglior risultato da quando esiste la statistica di pesca, ovvero ben 27.860 catture, pari a +24% rispetto al 2010. Tale risultato è ancor più lusinghiero se si pensa che le ore totali di pesca sono invece state inferiori nei confronti degli scorsi anni.

Per quel che riguarda il 2012, malgrado non siano ancora disponibili tutti i dati, sembra legittimo poter affermare - sulla base anche di quanto appreso dalle società e dai loro comitati - che il pescato generale, esclusi alcuni laghi, è stato buono, se non ottimo, in taluni laghi. Auspichiamo che i risultati del



2012 siano quindi in linea con quelli del 2011 appena presentati.

Da ultimo, la Commissione ribadisce ancora una volta l'importanza di impegnarsi per non lasciare immondizia, resti di porta-esche ed altri oggetti sulle sponde dei laghetti frequentati, considerando che anche nel 2012 si sono avute - dopo i primi giorni di pesca - situazioni tutt'altro che decorose e rispettose nei confronti dell'ambiente. Resti di tende, piatti, coperture in plastica improvvisate, bottiglie e lattine sparse attorno ai bivacchi non dovrebbero far parte del bagaglio etico del pescatore! D'accordo che, rispetto al passato, si sono notati dei miglioramenti, ma si può fare molto di più, oltretutto perché questo comportamento va a discapito del buon nome dell'intera categoria dei pescatori.

Ringraziamo di cuore tutti quei pescatori che si sono messi a disposizione, anche a fine stagione, per «ripulire» diversi tratti di riva dei nostri piccoli gioielli.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE CORSI D'ACQUA (CCA)

«La pesca in Ticino, visioni per il futuro»

di Curzio Petrini, presidente della Commissione

L'anno di pesca appena trascorso è stato in generale positivo, favorito all'inizio anche dalle buone condizioni climatiche e da una discreta portata d'acqua nei nostri fiumi e riali. Il susseguirsi poi di periodi caldi e secchi, intercalati a periodi con precipitazioni talvolta anche abbondanti, ha esteso questa tendenza a quasi tutta la stagione. Anche lungo l'asta principale del fiume Ticino, dove per il primo anno vige la nuova misura di 30 cm per la trota fario, l'inizio sembrava altrettanto favorevole, tanto che qualche cattura anche di buona taglia faceva ben sperare. Purtroppo, l'illusione è stata di breve durata e

le catture sono diminuite drasticamente. D'altronde, questo era stato previsto anche dallo studio sul fiume Ticino, che - per l'anno in corso - indicava una diminuzione di catture pari a circa 2.000 trote. Per attenuare questa tendenza negativa, come indicato tra l'altro nel sopraccitato studio, auspichiamo che vengano imperativamente messe in esecuzione - il più presto possibile - tutte quelle opere di rinaturazione atte a migliorarne l'habitat sulle tratte evidenziate, dove tali interventi hanno un senso e già discusse anche in seno alla CCA con l'ing. Tiziano Putelli dell'UCP.

Per quanto concerne le alluvioni, >

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2012																Dati allestiti dal dott. Bruno Poli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.				
Lago	Alt. m s/m	Sup. ha	Fario	Iridea	Estivali			Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali)			Fario	Iridea	1+			Totale adulte	Totale 1+
					Font.	Salm.	Canad.				Salm.	Font.	Canad.			Salm.	Font.	Canad.		
Ritom	1850	140	5000	50000		10000		65000						3000	3000				6000	
Cadagno	1923	25	3500	17000		12000		32500												
Tom	2021	13	2000	3600		4000		9600							800				800	
Stabbio	2351	7																		
Dentro (2010)	2298	6		2000				2000												
Scuro	2451	7		2000				2000												
Isera	2322	2		700				700												
Curnera	2585	1		300				300												
Camoghè	2021	3			300			300												
Stabbiello	2155	1														100			100	
Chiera	2376	9	500	2000				2500												
Chiera Piccolo	2344	1	200					200												
Pecian	2323	1																		
Carì	2256	1		300				300												
Chironico	1769	15	500	2000				2500												
Tencia	2264	9																		
Leit	2260	3					500	500												
Tremorgio	1830	38	500	10000		14000		24500						1500	1500				3000	
Prato	2055	3																		
San Gottardo 4	2090	6	1500	3000		1500		6000												
Gottardo Pompe	2045	1.5		500		300		800												
Lucendro	2134	52		7500				7500						1000					1000	
Orsino	2286	4		900				900												
Orsirora	2444	4																		
Valletta	2470	2																		
Stivale	2325	1.6		200				200												
Sella	2256	42		5000				5000						1000					1000	
Froda	2466	1																		
San Carlo	1970	2	600			200		800												
Nante (Segna)	1480	1		150				150					50						50	
Colombe	2379	1																		
Pontino	2260	1		300				300												
Tot. Val Leventina		404	14300	107450	300	42000	500	164550					50	6500	5300	100			11950	
Alzasca	1856	10	1000	3000				4000												
Sascola	1740	3																		
Arnau	1980	1																		
Sfille	1910	3	200	800				1000												
Porcareggio	1950	1	200					200												
Gelato	2161	1	500					500												
Pozoi	1953	1	200	300				500												
Pero	2400	1																		
Orsalia	2143	2																		
Poma	2314	1																		
Formazzolo S.	2251	2																		
Formazzolo I.	2146	1																		
Salei	1860	0.6	200					200												
Spluga	1970	1																		
Cocca	2010	1	300					300												
Antabbia G.	2189	6		1000			500	1500												
Antabbia P.	2130	1		200				200												
Matorgn	2450	2		300				300												
Crosa Grande	2153	14		500			2000	2500												
Crosa Piccolo	2153	7		500			1000	1500												
Nero	2387	11			500			500												
Naret Piccolo	2348	3		500				500												
Valsabbia	2396	1																		
Fornaa	2290	1	100	100				200												
Mognolo	2003	5	700	1500				2200												
Tomeo	1692	4			1000			1000												
Froda	2363	2		500				500												
Zota	2229	1.2		200				200												
Pianca	1914	1		100				100												
Bianco	2076	4	800	700				1500												
Laiozza-Cristallina	2390	2																		
Oscuro	2254	3		400				400												
Lago Superiore	2130	7		2000				2000												
Naret Grande	2300	86	8000	12000				20000												
Sassolo	2074	5	500	1000				1500												
Sambuco	1460	100	15000	39100				54100												
Robiei-Zotta	1960	30		3000			1000	4000	2.6										2.6	
Cavagnoli	2350	46					1000	1000												
Tot. Val Maggia		372	27700	67700	1500		5500	102400		2.6									2.6	
Barone	2391	6		1000			1000	2000												
Efra	1835	2		300	300			600												
Porcherio	2190	1		200	200			400												
Cimalmotto	1850	0.5																		
Starlarescio	1875	1																		
Tot. Val Verzasca		10.5		1500	500		1000	3000												
Retico	2372	8		700			2000	2700												
Luzzone	1590	100		57600				57600						2500	Da Rodi				2500	
Carassina	1706	4																		
Lago	2089	1																		
Cava	2052	0.5																		
Cava Alto	2110	0.2																		
Claro	2200	2		1000				1000												
Tot. Val Blenio/Riviera		116		59300			2000	61300						2500					2500	
Airolo	1141	5.5											2500						2500	
Rodi	951	3.5											3000						3000	
Val d'Ambra	603	1.8												1500					1500	
Malvaglia	990	16		1000			1500	2500												
Orbello	724	4																		
Morobbia	642	2.5							1.5										1.5	
Vogorno	470	160		8000				8000												
Giumaglio/Vasasca	730	1																		
Bacino s.C. Peccia	1030	1.7																		
Palagnedra	487	21																		
Tot. altri laghi		217		9000			1500	10500		1.5			5500	1500	5300	100		1.5	7000	
Totale generale		1119	42000	244950	2300	42000	10500	341750		4.1			5500	10500	5300	100		4.1	21450	

tutto sembrava tranquillo. Ad inizio agosto la quiete veniva però sconvolta. Alcuni forti temporali, abbattutisi in valle di Blenio, hanno interessato con frane e smottamenti inizialmente la zona della Greina e, in seguito, anche quella del Lucomagno, in modo particolare i riali sulla sponda destra fino a Dongio. L'apporto elevato di materiale, oltre a danneggiare la fauna ittica, ha generato una carenza di microinvertebrati.

Anche gli inquinamenti non sono mancati. A parte quelli che da qualche anno regolarmente si verificano nell'alta Leventina, dove alcuni cittadini continuano a scaricare di tutto e di più nei riali, a settembre è stato principalmente il Luganese ad esserne colpito. A Mezzovico prima e sul Piano Scairolo in seguito, per ben due volte in pochi giorni, eludendo alle più elementari norme di sicurezza alcune persone hanno riversato nel fiume sostanze altamente inquinanti, causando rilevanti danni a fauna e flora.

Come per gli scorsi anni, abbiamo collaborato con UCP e le società affiliate alla FTAP alla gestione di eccedenze e di ammanchi. Rimaniamo inoltre sempre vigili anche sulla problematica degli uccelli ittici, come pure su quelle riguardanti i deflussi, le microcentrali, ecc. A fronte dell'esito positivo scaturito dal sondaggio relativo alla protezione della fregola del temolo, abbiamo formalmente inviato alla FTAP la nostra proposta, corredata da un allegato che ne conferma la sua validità, affinché venga sottoposta a votazione presso le varie assemblee annuali societarie e a quella della FTAP.

Motivo di grande soddisfazione sono le nuove regole che entreranno in vigore nel 2013. Sono: l'aumento della misura minima per la trota lacustre da 24 a 40 cm sui corsi d'acqua del Cantone (da 30 a 40 cm sui laghi Verbano e Ceresio) e l'obbligo di compilare la statistica del pescato per chi stacca la patente T1. Queste - a conferma della serietà con cui viene svolta l'attività in seno alla CCA - se ben ricordate erano parte integrante del pacchetto di idee che avevamo presentato nel 2010.

Lo scorso 24 ottobre la Divisione



dell'ambiente del Dipartimento del territorio, nell'ambito degli interventi di rinaturazione previsti a breve e medio termine, ha presentato a tutte le società di pesca e alle associazioni ambientaliste «la pianificazione della libera migrazione ittica sulle opere degli impianti idroelettrici». Come d'intesa con UCP e FTAP, la CCA ha coordinato la raccolta delle osservazioni dei presidenti interessati e il 30 novembre ha organizzato un incontro finale tra le parti per definirne i dettagli.

Ma non possiamo fermarci qui! Sul nostro tavolo sono già in arrivo ulteriori progetti. Non da ultimo, oltre a quello concernente l'even-

tuale creazione di una bandita sul Ticino, vi è quello proposto dalla FTAP che ha come tema «La pesca in Ticino, visioni per il futuro».

Come potete constatare, l'attività in seno alla CCA non manca.

Per concludere, desidero ringraziare il dr. Bruno Polli e l'ing. Tiziano Putelli dell'UCP, il segretario Diego Lupi e tutti i membri della CCA, in quanto senza la loro preziosa collaborazione non sarebbe stato possibile ottenere questi risultati. Un grazie anche a coloro che, dedicandoci parte del loro tempo libero, ci sono stati di aiuto. Porgo a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori auguri per un gioioso 2013, ricco di tante soddisfazioni e salute.

La messa a fuoco sui nostri fiumi

di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

Quattro, come sempre, i numeri de «La Pesca», organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, usciti nel corso del 2012. Le prime due edizioni ad esclusiva destinazione di chi è affiliato alla FTAP, le rimanenti due (nella seconda parte dell'anno) in abbinamento con «La Caccia».

Com'è tradizione, il periodico di febbraio è stato dedicato in gran parte all'imminente assemblea dei delegati in agenda per sabato 3 marzo 2012 a Brissago, pubblicando i rapporti delle varie Commissioni che operano in seno alla Federpesca. Altre pagine sono state riservate alla tabella del ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali durante il 2011, alla tradizionale pesca della trota lacustre il 20

dicembre precedente sui due laghi principali, allo spurgo di Carmena con i suoi effetti sul lago Verbano, al problema sempre attuale degli inquinamenti nel Mendrisiotto. Da parte sua, il dott. Bruno Polli (UCP) ha pubblicato un dettagliato resoconto sulle catture di grossi pesci predatori nel lago Tremorgio (ottobre 2011) e le risultanze principali dello studio degli effetti delle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino, con riferimento specifico alle conseguenze della discontinuità dei deflussi generata dalle restituzioni delle centrali idroelettriche AET Nuova Biaschina a Personico e OFIBLE Biasca in zona Giustizia. Largo spazio, sempre ne «La Pesca» di febbraio, è riservato alle

principali affermazioni da parte di vari club nell'ambito della pesca agonistica, senza ovviamente trascurare le più significative catture segnalate alla redazione e ricordando Sergio Ambrosini, una figura di primo piano per decenni nella pesca del Locarnese.

A maggio, la rivista della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - oltre a documentare con ampiezza i lavori assembleari, ove i delegati hanno preso atto del variegato impegno in atto nella pianificazione di interventi per la libera migrazione dei pesci e la rinaturazione di rive lacustri e di diversi fiumi - ha trattato diversi argomenti: dal centenario della Società gambarognese di pesca (con i festeggiamenti tenuti il 1° luglio) al successo rimarchevole della Sagra della Sant'Andrea di Muralto in occasione della 61.ma edizione, dai dati statistici sulla pesca nel 2010 (rimarcando che nel Verbano all'agone si è sovrapposto il gardon mentre nel Ceresio si è avuto il peggior risultato dal 1996 in poi) all'inaugurazione delle gabbie flottanti posate nel golfo di Lugano allo scopo di allevare al... naturale novellame ittico (come coregoni, la trota lacustre, il salmerino alpino e ora anche l'alborella). L'attenzione del nostro periodico si è concentrata anche sul progetto - nel frattempo in avanzata fase di realizzazione - di un sistema di risalita a bacini successivi per superare lo sbarramento di Creva, così da ripristinare il corridoio ecologico lungo il fiume Tresa per favorire il collegamento tra il lago di Lugano e il bacino imbrifero del lago Maggiore. Né è stato trascurato il fatto che durante il 2011 la trota lacustre era stata proclamata «pesce dell'anno», infine con un servizio allo scopo di illustrare l'impegno della Società di pesca Onsernone e Melezza a favore delle semine dei vari corpi d'acqua sul suo comprensorio.

Nel mese di agosto ha fatto la sua apparizione il terzo opuscolo, i cui contenuti hanno spaziato su vari temi. In particolare, abbiamo presentato la ferma opposizione della FTAP al nuovo acquedotto in Valle Morobbia (ormai si guarda al giudi-

zio finale che verrà dal Tribunale federale di Losanna), mentre Sabrina Caneva e Tiziano Putelli dell'UCP hanno riferito sugli studi riguardanti la pianificazione per la libera migrazione dei pesci, con l'obiettivo centrato sulla necessità di risanare le varie opere idroelettriche disseminate lungo i nostri corsi d'acqua depauperati seriamente in passato calpestando sovente le più elementari esigenze in fatto di deflussi minimi. Spazio è stato altresì riservato al pieno successo (quasi 500 iscritti) dei nove corsi di introduzione alla pesca, organizzati dalla FTAP e di fatto coordinati da Ezio Merlo. Sempre in questo numero de «La Pesca» hanno trovato ospitalità un servizio sulle sorgenti del Laveggio a rischio di scomparsa a causa dei lavori sulla ferrovia Mendrisio-Stabio, la novità editoriale (a firma Raimondo Locatelli e Massimo del Canale) costituita dal volume «Pesce di lago nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica» contenente oltre 600 ricette delle specie che popolano i nostri laghi al di qua e al di là della «ramina», un reportage di Doriano Maglione sulla pesca a mosca di lucci d'inverno in Irlanda. Nelle successive pagine, abbiamo pubblicato la sentenza del TRAM che dichiarava «fuorilegge» la prevista microcentrale di Brione Verzasca, anche se poi il Gran Consiglio ha dato invece «luce verde» all'attuazione del progetto, che però di recente è stato definitivamente affossato dal Tribunale federale. «La Pesca» ha riservato altre pagine alle migliori catture, ad alcune affermazioni nel campo della pesca competitiva, ad alcune lettere sulla necessità di far rivivere i corsi d'acqua e sul controverso tema del numero massimo di trote in un sol giorno, senza dimenticare l'ottima produzione di coregone lavarello presso l'incubatoio dell'Assoreti a Brusino Arsizio, e il ricordo di due pescatori scomparsi (Ernesto Gianettoni e Franco Nucci).

Infine, nel quarto e ultimo numero della pubblicazione a cura della FTAP, gli argomenti sono risultati pure parecchi e di stretta attualità. Così, nel suo editoriale il presi-

dente Urs Luechinger si è soffermato su pescatori e fiumi oggigiorno, siamo tornati sul verdetto del TRAM a proposito della prevista microcentrale a Brione Verzasca per mettere a fuoco il concetto che il progetto risulta in netto contrasto con la protezione della valle, abbiamo illustrato le peschiere rifatte o pulite dalla Sant'Andrea di Muralto, mentre nelle pagine successive hanno trovato appropriato spazio i suggerimenti formulati a difesa della trota lacustre e per definire le zone di protezione nei laghi per il periodo 2013-2018 (nel frattempo ridefinite e in vigore dal 1° gennaio del corrente anno). Vasta eco ha avuto sulla nostra rivista la petizione (625 firme) che chiedeva di ampliare la zona di protezione attorno alle Isole di Brissago in modo da combattere più efficacemente gli abusi che si registrano, il servizio sulla saprolegniosi (infezione che colpisce i pesci anche se non vi è alcun pericolo per l'uomo), i lavori della Commissione consultiva della pesca che ha preso atto con soddisfazione dell'aumento del pescato durante il 2011. Fra i servizi della pubblicazione riservata a tutti gli affiliati FTAP, segnaliamo pure: i 30 anni di dedizione al lago Ceresio da parte della combattiva Sezione pescatori Agno bacinio sud del presidente Maurizio Costa, il lavoro di maturità «Adieu, le gardon» di Paolo Moccetti a conclusione dell'anno scolastico 2011-2012 al Liceo diocesano di Breganzona, la rinuncia da parte della Società di pesca Onsernone e Melezza a posare i cassoni (date le condizioni proibitive poste dall'autorità cantonale competente) allorquando si procederà allo spurgo del laghetto di Palagnedra, la presentazione dei corsi (nove, da novembre 2012 a giugno 2013) per i nuovi pescatori, alcune considerazioni emerse da un recente convegno a Como su problemi e proposte per la filiera di produzione e commercializzazione del pesce di acqua dolce, e - come sempre - un ricco assortimento di immagini per la rubrica «Nel guadino dei più fortunati» come pure le più significative vittorie nel contesto della pesca agonistica. >

Divieto di entrare in acqua da metà marzo a fine aprile

A fronte dell'esito positivo del sondaggio in merito alla protezione della fregola del temolo, nel corso della propria riunione del 27 febbraio la Commissione corsi d'acqua (CCA), all'unanimità, ha deciso di chiedere alla Direttiva della FTAP di voler sottoporre alle prossime assemblee delle Società affiliate nonché alla prossima assemblea annuale FTAP questa proposta:

«Siete favorevoli all'introduzione di un divieto di entrare in acqua dall'apertura della pesca (attualmente il 15 marzo) fino al 30 aprile sulle tratte stabilite dall'Art. 3 cpv. 1, a,b,c,d del RaLcp, come pure di anticipare al 1° maggio la possibilità della pesca a fondo con moschette o camole naturali o artificiali? (art. 3 cpv 2).

Ciò comporterà le seguenti modifiche all'art. 3 cpv. 1 e 2 del Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni (RaLcp):

TITOLO II - ESERCIZIO DELLA PESCA

Limitazioni di pesca

Art. 3 'dal 15 marzo al 30 aprile è vietata l'entrata in acqua e la pesca di fondo, con moschette o con camole naturali o artificiali, nei seguenti tratti di fiume:

- a) Ticino: dalla foce fino alla confluenza del torrente Barògia a valle del ponte FFS a sud di Giornico;
- b) Brenno: dalla confluenza con il Ticino fino a Malvaglia (ponte per Semione);
- c) Moesa: dalla confluenza con il Ticino fino al confine con il Cantone dei Grigioni;
- d) Maggia: dalla foce fino alla confluenza con la Bavona a Bignasco.

Temolo

²Nei tratti di fiume menzionati nel precedente capoverso, la pesca di fondo con moschette o con camole naturali o artificiali è per-

messa dal 1° maggio al 30 settembre, limitatamente a tre fili laterali e ami senza ardiglione.

³invariato

Motivo - Come confermato da vari studi, il periodo di fregola del temolo, della durata di circa 30 giorni, va da marzo a fine aprile. I letti di frega, di regola, si trovano ad una profondità di circa 30-60 cm e i piccoli appena nati, per una decina di giorni e prima di cercare la corrente, si rifugiano a riva. Per questo motivo, come d'altronde già avviene per la protezione della fregola per la trota nel mese di novembre, riteniamo giustificata sia l'introduzione di questa misura come pure la possibilità di anticipare al 1° maggio la pesca a fondo con moschette o con camole naturali o artificiali.

Come proteggere la fregola

In appoggio alla proposta sopra illustrata, la Commissione corsi d'acqua ha presentato un documento sul tema della protezione del temolo, elaborato da Curzio Petrini (presidente) e Diego Lupi (segretario), allo scopo di meglio chiarire la proposta della CCA attraverso alcune schede/ricerche/studi, che confermano la validità della richiesta formulata dalla stessa Commissione e sulla quale è ora chiamata ad esprimersi l'assemblea federativa. In concreto, il rapporto della CCA mette in risalto alcuni aspetti del comportamento iniziale, della frega, delle zone di frega e delle zone di riparo delle larve di temolo.

Acque fresche e ben ossigenate

Il temolo (*Thymallus thymallus*, Linneo, 1758) popola i tratti pedemontani dei corsi d'acqua a portata elevata, predilige zone prossime al fondo, con substrati ghiaiosi, nelle aree centrali e veloci del corso d'acqua. Necessita di acque fresche e ben ossigenate e risulta particolarmente suscettibile alle alterazioni del regime idrologico. Condivide il suo habitat (la cosiddetta

«zona a temolo») con altre specie ittiche, intercalandosi tra la zona a salmonidi e quella tipica dei ciprinidi reofili. Ha abitudini gregarie, soprattutto nella fase giovanile, e - a differenza della trota - non è solito trascorrere le ore diurne nascosto nelle zone di riva o nei rifugi del fondo, ma preferisce muoversi nei tratti aperti, risalendo la corrente. Raggiunge la maturità sessuale attorno ai 3 anni e la stagione riproduttiva ha luogo nella tarda primavera, quando le acque iniziano a scaldarsi. Per la deposizione delle uova sceglie i tratti di corso d'acqua profondi da 30 a 50 cm, a fondo ghiaioso o con elementi più grossolani, che quasi sempre coincidono con l'area in cui vive, ad esclusione dei temoli che vivono nei laghi e che pertanto in questa fase migrano in corsi d'acqua adiacenti.

Il comportamento nuziale

Nel corso di un convegno (nel 2000), intitolato «Ecologia e gestione del temolo (*Thymallus thymallus*): esperienze italiane ed europee a confronto» organizzato dalla Thymallus a Pontevecchio di Magenta (MI), sono stati presentati anche degli studi condotti tramite l'affiliata società di idrobiologia Graia. Hanno presenziato studiosi di chiara fama, come Ross The Grayling Society (Scozia), il dr. Henri Persat dell'Università di Lione, il dr. Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca del Cantone Ticino, il dr. Franz Uiblein dell'Università di Salisburgo, il dr. Jozse Ocvirk del Fishery Institute Lubiana, il dr. Cesare Puzzi e il dr. Gaetano Gentili della Graia, nonché il prof. Ettore Grimaldi. Orbene, nell'ambito di questo convegno sono state fornite interessanti informazioni, che qui sotto sintetizziamo.

- Caratteristiche e comportamento - Le analisi genetiche hanno confermato l'esistenza sul continente di due ceppi: il danubiano (macchia rossa e coda rossa) e il padano (coda blu e senza alone rosato). >

- È stato finalmente osservato il comportamento nuziale. In primavera i branchi si spostano anche di alcuni km, abbandonando le grandi e profonde buche dove hanno svernato. Solitamente, fra aprile e maggio, un gruppo di maschi si apposta sul letto di frega - costituito da ghiaia su cui transita una corrente non trascurabile, sito ad una modesta profondità (circa 1 m al max?) - mentre le femmine stazionano nei pressi possibilmente sul fondo di una profonda buca.

- Improvvisamente, una femmina lascia le compagne e si porta sul letto di frega; il maschio dominante si attiva allora per fecondare le uova emesse dalla compagna e per impedire che qualcuno degli altri maschi possa fare altrettanto; di solito, non ci riesce ed almeno un «opportunista» riesce a fecondare parte delle uova. Dopo una decina di minuti, la femmina ritorna dalle compagne.

- Le larve di temolo nascono dopo 15-20 giorni, poi - riassorbito il sacco vitellino - si portano in aree fluviali marginali, a minima velocità e turbolenza, dove trascorrono i primi mesi di vita.

- Habitat - Il temolo predilige i tratti con bassa o media profondità, dove la corrente è vivace, l'acqua è ben ossigenata e la temperatura non supera i 18-20 °C. Necessità di una buona qualità delle acque e risulta particolarmente sensibile all'inquinamento.

- Biologia - La riproduzione ha luogo tra marzo e maggio, a una temperatura compresa fra 7 e 11 °C. I maschi «dominanti» difendono attivamente un territorio di diversi

metri quadrati, lasciando avvicinare solo le femmine mature. Le uova vengono deposte su fondali ghiaiosi o sabbiosi, a circa 50 cm di profondità. Ciascuna femmina depone migliaia di uova, in relazione alla taglia (secondo dati rilevati su popolazioni italiane, 15.000-20.000 uova per ogni chilogrammo di peso corporeo); lo sviluppo embrionale richiede 180-200 gradi-giorno. Il sacco vitellino viene riassorbito in alcuni giorni e poco dopo gli avannotti si disperdono.

Riproduzione a primavera

Da parte sua, il «Progetto temolo» elaborato in Friuli Venezia Giulia (editore Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, prima edizione nell'ottobre 2007, ristampa nel novembre 2010) fornisce altre interessanti informazioni.

- La riproduzione del temolo avviene in primavera, quando aumentano la luce e la temperatura dell'acqua, e il periodo si colloca in genere tra aprile a metà maggio. Inverni e primavera miti la anticipano a partire da metà marzo.

- Il luogo prescelto dal temolo per la riproduzione deve possedere caratteristiche ben precise, che potranno anche variare, in funzione della taglia e da luogo a luogo ma, a quanto risulta, di molto poco.

- Per quanto riguarda i corsi d'acqua minori (portata inferiore a 2-3 metri cubi/secondo durante il periodo di frega), le zone di riproduzione scelte dal temolo sono quelle che hanno un letto costituito prevalentemente da ghiaietto fine (diametro di 1 cm circa), con presenza di poca sabbia e di qualche

ciottolo pari o superiore ai 3 cm. Il livello dell'acqua varia da pochissimi cm (tanto che il dorso dei pesci spesso ne esce fuori) ai 20-25 cm, fino ad un massimo di 40 cm.

- Quanto ai fiumi maggiori, con portate fino a 700 m³/sec, il letto delle zone prescelte risulta costituito per il 5-15% da sabbia, per il 40-70% da ghiaietto di diametro inferiore ai 2 cm, per il restante 20-30% da piccoli ciottoli (diametro da 2 a 10 cm) e, infine, da qualche sasso di dimensioni maggiori. In tutti i casi, la conformazione del letto causa una certa turbolenza, assicurando così un buon ricambio d'acqua e la connessa ossigenazione, posto che la velocità dell'acqua (misurata a 10 cm dal fondo) va da 23 a 90 cm/sec, mentre la profondità varia da 20 a 65 cm, essendo in media intorno ai 36 cm.

- Siccome anche nel temolo a stadi vitali diversi corrispondono habitat differenti, risulta che, in particolare, le larve di temolo rimangono nelle ghiaie per alcuni giorni (la durata dipende dalla temperatura dell'acqua), durante i quali viene riassorbito il sacco vitellino. Dopo l'emergenza, gli avannotti (15-20 mm) si trasferiscono (a valle, se per la riproduzione sono stati utilizzati dei ruscelli affluenti) per andare a disporsi lungo le sponde del corso d'acqua o in provvidenziali rami laterali (golenali, di risorgenza locale, ecc.), in zone qualificate da bassa profondità e velocità modesta, rispettivamente inferiori a 40 cm e da 5 a 20 cm/secondo, nonché da substrato ghiaioso ma con porzioni a granulometria fine, come sabbia o limo.

Domenica 10 marzo sul lungolago a Muralto

Sagra del pesce a Burbaglio

Domenica 10 marzo si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» a Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca - con inizio alle ore 6.30 - della trota, del coregone, del pesce persico e del luccio. Le competizioni, ovviamente, si svolgeranno sul Verbano. Per i giovani l'inizio della gara è fissato alle ore 8.30.

Alle ore 10.30 si potrà partecipare all'aperitivo pro ripopolamento con alborelle fritte e vino bianco, mentre a mezzogiorno sarà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. La premiazione è fissata alle ore 14.30, poi ci sarà la distribuzione di alborelle fritte. Tutti gli interessati alle gare possono iscriversi al negozio Ambrosini Pesca di Muralto.

In caso di pioggia, la sagra sarà rinviata ad una delle domeniche successive.

Dal 2013 al 2018 è in vigore il nuovo Decreto esecutivo concernente le zone di protezione per la pesca. Rispetto al periodo precedente, i cambiamenti sono parecchi e riguardano sia i corsi d'acqua sia i laghi Verbano e Ceresio. Data l'importanza delle informazioni, la Graficomp SA, che cura la produzione de «La Pesca», ha ideato e realizzato questo utile opuscolo e lo offre in omaggio a tutti i pescatori (grazie anche alla partecipazione finanziaria di alcuni inserzionisti). È la prima volta che viene adottata una simile iniziativa, per la quale si esprime un sentito ringraziamento anche al dott. Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca (UCP) per aver allestito il materiale informativo.



DA STACCARE E CONSERVARE

Se su questa pagina non trovate l'opuscolo potete procurarvene una copia presso:

F.lli Ambrosini, Lugano e Muralto - Urwer, Noranco - Europesca, Locarno

Centrale bocciata, val Verzasca salvata

La centralina idroelettrica di Brione Verzasca non s'ha da fare perché viola la legge: respingendo il ricorso del Comune di Brione e della costituenda CEL Brione Verzasca SA contro l'annullamento della concessione idroelettrica da parte del Tribunale amministrativo cantonale, il Tribunale federale conferma che il fiume Verzasca e il suo paesaggio meritano di essere conservati intatti e che l'impatto della centrale sarebbe sproporzionato rispetto all'utile marginale della produzione elettrica supplementare.

Nel marzo 2011, ignorando gli avvertimenti da parte delle associazioni ambientaliste e delle federazioni di pesca secondo cui il progetto di centralina idroelettrica sulla Verzasca a Brione avrebbe chiaramente violato la legge, il Gran Consiglio ticinese aveva rilasciato la concessione per lo sfruttamento delle acque. Con successivo ricorso, Pro Natura, WWF, Fondazione svizzera per la tutela del

paesaggio e le Federazioni ticinese e svizzera di pesca avevano chiesto al Tribunale amministrativo cantonale di verificare la conformità del progetto con la legge. La sentenza cantonale del luglio scorso aveva negato alla produzione marginale di energia della centralina (circa lo 0,1 per mille della produzione nazionale) quell'importanza necessaria per incidere sull'integrità paesaggistica della Valle Verzasca e aveva pertanto annullato la concessione. Contro la sentenza erano insorti in settembre il Comune di Brione e la società che avrebbe gestito la centrale, la costituenda CEL Brione Verzasca, asserendo che la centrale rivestirebbe invece un'importanza nazionale e che il suo impatto sul sistema fluviale sarebbe solo marginale. In particolare, i ricorrenti avevano messo sul piatto della bilancia alcuni miglioramenti apportati al progetto dopo le critiche che esso aveva raccolto da parte dell'amministrazione cantonale e in particolare anche della

Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio. Con decisione del 19 novembre, resa nota solo ora alle parti, il Tribunale federale ha rigettato entrambi gli argomenti e ha confermato integralmente la decisione del Tribunale cantonale. In particolare il Tribunale non ha potuto ravvisare miglioramenti tali del progetto, da giustificare l'impatto sul paesaggio protetto.

Dandone notizia, le associazioni ambientaliste e dei pescatori, ricordano che lo sfruttamento idroelettrico nel nostro Cantone, ormai quasi totale, non consente aumenti o tutt'al più aumenti minimi di produzione. Esse esprimono grande soddisfazione per il mantenimento integrale dello stupendo paesaggio fluviale della Verzasca e chiedono che i sussidi federali per la produzione idroelettrica vengano solo ancora concessi per migliorie tecniche a impianti esistenti e impianti senza nuovi impatti sui corsi d'acqua naturali.



Modifiche di regolamento (RALCP)

Dal 1° gennaio 2013 sono in vigore le modifiche del Regolamento di pesca (RALCP) e il nuovo decreto esecutivo concernente le zone di protezione pesca che avrà validità per il periodo 2013-2018.

L'unica **modifica del RALCP** con incidenza sull'attività di pesca deriva dall'adattamento del Regolamento cantonale alle disposizioni adottate dalla Commissione italo-svizzera per la pesca (CISPP) nella sua seduta dell'11 giugno 2012 e cioè l'aumento della misura minima da 30 a 40 cm per le trote nei laghi Verbano e Ceresio.

Per coerenza è stata introdotta una misura di protezione specifica per questa specie anche nei corsi d'acqua, con la stessa taglia minima per la trota lacustre (40 cm), così da proteggere in modo più adeguato gli individui che risalgono nei fiumi per la riproduzione.

La trota lacustre è presente nei

corsi d'acqua assieme alla trota fario e alla trota marmorata. La sua area di diffusione è la seguente.

Affluenti del Verbano:

- Ticino, dalla foce fino ai piedi della Biaschina;
- Brenno, dalla confluenza col Ticino fino ad Aquila;
- Maggia, dalla foce fino alle gole di Ponte Brolla;
- Melezza, dalla confluenza con la Maggia a Calezzo;
- Isorno fino a Cresmino;
- affluenti minori, le tratte pedemontane.

Affluenti del Ceresio:

- Cassarate, dalla foce fino a Dino;
- Vedeggio, dalla foce fino a Camignolo;

- Laveggio, dalla foce fino a Penate;
- Mara, dalla foce fino alla centrale AIL;
- Magliasina, dalla foce fino a Neggio;
- affluenti minori, le tratte pedemontane.

La presenza di trote lacustri in risalita durante la stagione di pesca è relativamente sporadica e in generale gli individui sono di taglia chiaramente superiore ai 40 cm, ma si pone comunque l'esigenza per il pescatore di saper distinguere le diverse forme di trota.

Ne riportiamo pertanto qui di seguito le principali caratteristiche distintive.

Trota fario

misura minima 24 cm

rispettivamente 30 cm nel Ticino dalla foce a Personico e nella Moesa

Colorazione di fondo assai variabile, dorso brunnastro, ventre da giallo vivace a giallastro pallido.

Presenza di punti neri e rossi tondeggianti circondati da un alone più o meno marcato, più chiaro della colorazione di fondo. I punti rossi possono diradarsi o essere totalmente assenti nei grandi fiumi.



Trota lacustre

misura minima 40 cm

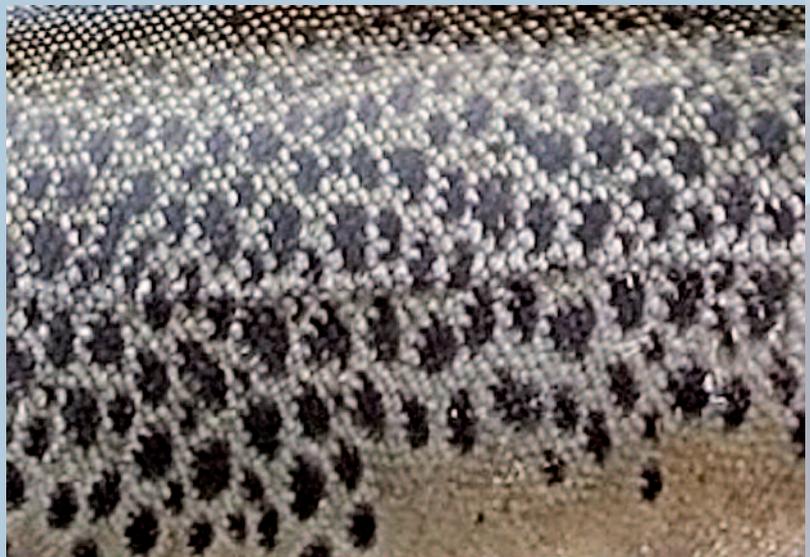
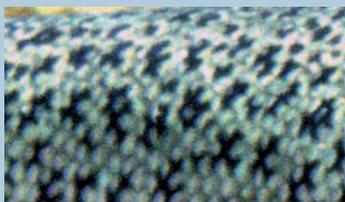
La livrea degli individui che conducono vita lacustre è marcatamente argentata.



Negli individui in risalita, con la permanenza in fiume, la livrea si incupisce e assume tonalità più grigiastre con qualche accenno di giallo lungo il ventre.



Presenza solo di macchie nere irregolari, sovente a forma di x o di stella. Assenza di punti rossi. Grossi maschi possono assumere colori molto vivaci con macchie rosse e ventre giallo-arancione. Questi non pongono comunque mai problemi, essendo di taglie nettamente superiori a 40 cm.



Trota marmorata

SPECIE PROTETTA

Tutti gli individui, di qualsiasi taglia, vanno rilasciati e segnalati nelle apposite pagine alla fine del libretto di statistica. Colorazione di fondo brunastra o grigiasta, scura sul dorso con intensità decrescente sui fianchi, tendente al giallo-biancastro sul ventre.

Presenza di vermicolature chiare su tutto il corpo, testa compresa, formanti una marmoreggiatura. Attenzione: la marmoreggiatura non si estende alla pinna dorsale.



Ibrido di trota fario con trota marmorata

misura minima 24 cm

rispettivamente 30 cm
nel Ticino dalla Foce a Personico e nella Moesa



Presenza di caratteri della trota fario mescolati con quelli della trota marmorata.



In base ai più recenti censimenti cormorano in calo sul fiume Ticino

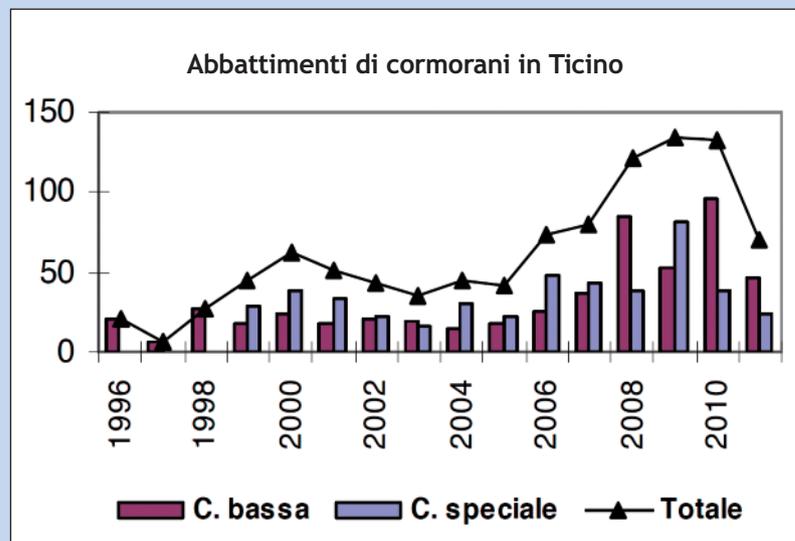
Il cormorano è migratore ed ospite invernale su quasi tutti i grandi laghi e fiumi della Svizzera. Dal 2001 è presente in Svizzera anche come nidificante. In Ticino è presente in modo regolare sulle sponde svizzere del lago Verbano dalla metà degli anni Ottanta, dapprima con un dormitorio nella zona delle Isole di Brissago e, in seguito, con un dormitorio alle Bolle di Magadino. Nel Sottoceneri appare più tardi, dalla metà degli anni Novanta, e attualmente è presente un dormitorio presso le Cantine di Gandria, principalmente in territorio italiano, e dal 2010 un altro dormitorio a Caslano.

Nel corso degli anni la specie si è insediata in Ticino anche nel periodo estivo, seppure con un numero inferiore di individui rispetto agli effettivi invernali, e dal 2005 nidifica presso le Bolle di Magadino e dal 2008 anche alle Cantine di Gandria. L'abbattimento del cormorano è permesso dal 1996 in caccia bassa; dal 1999 vengono rilasciati dei permessi speciali dal 10 dicembre al 31 gennaio per l'abbattimento lungo i fiumi, dapprima Ticino e Maggia, in seguito Verzasca (dal 2006, principalmente sul bacino di Vogorno) e dal 2010 sul fiume Brenno e sul Ticino fino a Quinto. Nel 2011 le tratte interessate da queste azioni di contenimento sono state ampliate.

Nella stagione 2011-2012

In caccia bassa nel 2011 sono stati uccisi 47 capi, principalmente nei distretti di Bellinzona (15), Lugano (14) e Riviera (14); inoltre, 2 in Blenio, 1 in Leventina, 1 a Locarno. Anche nel 2011 i cacciatori con catture (22) sono comunque pochi.

Gli abbattimenti dissuasivi al cormorano nel 2011-12 sono stati estesi: sul fiume Ticino da Quartino a Airolo, sul Brenno da Biasca a Olivone e sulla Maggia dalla foce Melezza a Peccia. Il numero di permessi rilasciati è pure aumentato. Da rilevare che un maggior impe-



gno in caccia bassa potrebbe già limitare la presenza dei cormorani sui fiumi, risultata comunque nel 2011-2012 molto bassa.

Nel periodo dal 1° dicembre 2011 al 31 gennaio 2012 sono stati rilasciati 28 permessi speciali (18 nel 2010), con un totale di 24 cormorani abbattuti.

Fiume Maggia. La presenza di cormorani sul fiume Maggia si conferma ridotta anche nel 2011-12. I 3 cacciatori hanno effettuato 32 uscite in 29 giorni diversi. Il numero di cormorani osservati, come per gli scorsi anni, è molto debole con in media 1.3 capo per uscita. Due i capi abbattuti, ma nessuno in caccia bassa.

Fiume Ticino. Nel 2011-12 sono stati rilasciati 4 permessi da Quartino a Arbedo (nuovo tratto), 8 permessi nella zona da Arbedo a Iragna e altri 7 nella zona da Iragna fino a Airolo.

Quartino-Castione: per il primo anno sono stati rilasciati 4 permessi in questo tratto di fiume. I 4 cacciatori sono usciti 31 volte in 21 giorni diversi per una media di 4.7 capi osservati al giorno. Da notare, comunque, che la media è alta a causa dei capi osservati dai caccia-

tori che si sono piazzati a Quartino, quindi a poca distanza dalle Bolle di Magadino e dal dormitorio. È probabile che i capi osservati non necessariamente si stavano dirigendo verso nord (vedi risultato nella zona tradizionale Arbedo-Iragna), ma volavano attorno alla colonia.

Castione-Iragna: nel tratto tradizionale (Arbedo-Iragna) le catture (12) risultano le più basse da quando vengono effettuati questi interventi e con un numero massimo di permessi (8). Anche il numero di uscite totali in giorni (127) risulta il più alto come pure il numero di giorni diversi (52). Di conseguenza, il numero di capi visti, in media 2.2 capi al giorno, è ancora inferiore al risultato 2010-11. Solo in 5 occasioni sono stati visti almeno 6 capi (massimo 11 capi).

Iragna-Airolo: 7 permessi rilasciati, di cui 3 a nord del Piottino, dove comunque le uscite sono state poche, visto che non erano presenti cormorani e quindi i cacciatori non sono usciti. Un solo capo ucciso, pure un unico capo era stato ucciso in caccia bassa nel distretto di Leventina. In totale, 89 uscite in 52 giorni diversi con una media di 0.9



cormorano osservato per uscita, in 33 giorni non sono stati visti cormorani e solo in 7 giorni sono stati visti da 3 a 7 (numero massimo) capi, principalmente in zona Lavorgo.

In generale, nel 2011-2012 la presenza del cormorano sul fiume Ticino è da considerare ancora più bassa che nel 2010-11.

Fiume Brenno - In periodo di caccia bassa, nel distretto di Blenio, sono stati uccisi 2 capi e nella caccia di contenimento 1 solo capo. Nel 2011-2012 sono stati rilasciati 5 permessi (uno solo nel 2010), per un totale di 26 uscite in 21 giorni diversi. Non sono mai stati visti più di 3 cormorani e in media si hanno 1.4 capi/uscita, valore inferiore al 2010-2011.

Diga della Verzasca - Anche nel 2011-2012 è stato rilasciato 1 permesso in Verzasca, dove le osservazioni e le catture (4 capi) si limitano al bacino di Vogorno.

In conclusione, si può affermare che - malgrado l'aumento delle zone controllate e il netto aumento di permessi - l'inverno 2011-2012 ha mostrato una presenza ridotta del cormorano sui fiumi e, di conseguenza, anche un numero di catture contenuto.

Situazione nei dormitori

Nel 2011-2012 si conferma la presenza di due dormitori principali (Bolle di Magadino e Cantine di Gandria) e un terzo in zona Caslano. Dal 2010 vengono effettuati dei conteggi coordinati invernali ogni secondo giovedì del mese anche nei laghi a ridosso del confine (coordinamento da parte dell'Università dell'Insubria di Varese).

Bolle di Magadino - Nel periodo invernale sono stati effettuati 3 controlli: 163 capi l'8 dicembre 2011, 265 il 12 gennaio 2012 e 187 il 9 febbraio 2012. Il numero di cormorani presenti al dormitorio è fra i più bassi degli ultimi 10 anni.

Nell'estate 2011 sono stati osservati circa 70 nidi.

Lago Ceresio (Cantine di Gandria) - Il numero di cormorani osservati è stato: 1025 capi il 13 ottobre 2011, 357 l'8 dicembre, 263 il 12 gennaio 2012 e 110 il 9 febbraio scorso. Come nel 2010, i capi nei mesi di gennaio-febbraio sono nettamente diminuiti. Da notare che le piante presso il dormitorio di Gandria sono state rase al suolo e il dormitorio si è ora spostato in territorio italiano.

Lago Ceresio (Caslano) - A Caslano il numero di capi rimane contenuto e non si può parlare di spostamento dalla colonia di Gandria; 16 capi il 13 ottobre 2011, 60 l'8 dicembre, 68 il 12 gennaio 2012 e 70 il 9 febbraio scorso. Il 9 febbraio sono stati osservati anche 40 capi presso Morcote; in futuro sarà da verificare se si tratta di un nuovo dormitorio.

I dati dell'autunno 2012

I dati del primo conteggio autunnale (11 ottobre 2012) mostrano un numero stabile di cormorani nella colonia delle Bolle di Magadino (194 capi). Sul Ceresio le piante del dormitorio di Gandria sono state completamente tagliate e i cormorani si sono ora spostati maggiormente in Italia (Righeggia di Osteno). Alcuni piccoli gruppi si possono osservare a Morcote, Campione e Caslano; si dovrà verificare se diventeranno dei dormitori. In totale, al 11.10.2012 sono stati osservati circa 660 capi, di cui 600 in Italia nel nuovo dormitorio. In considerazione del fatto che il dormitorio non è più sul confine, i controlli dovrebbero essere in futuro effettuati dai colleghi italiani.

Fin qui il comunicato dell'Ufficio caccia e pesca. Per un certo verso, i dati servono perlomeno a documentare che la situazione, sul fronte dei cormorani, non è ulteriormente peggiorata e, anzi, si registra un miglioramento nel senso che la pressione di questi uccelli ittiofagi, almeno sui fiumi, è andata attenuandosi. Forse perché ormai questi predatori hanno fatto una tale razzia che ormai c'è ben poco, per cui vanno altrove.

Dalle prime analisi (ancora in cor-

so) nelle «borre» raccolte in varie parti del lago Ceresio si evidenzia una predazione di popolazione di piccoli persici, seguita da gardon ed altra fauna ittica tipica del Ceresio. Per il Verbano, le «borre raccolte» alle Bolle di Magadino stanno a documentare la presenza di tutta la fauna tipica e molto diversificata presente nel comparto delle Bolle. Interessante sarebbe stato anche avere informazioni su pesci rinvenuti negli stomaci di cormorani abbattuti sui corsi d'acqua, ma purtroppo al momento - considerati i pochi capi recuperati - i dati non sono disponibili.

Per la stagione invernale 2012-2013 è stata riconfermata la volontà dell'UCP di rilasciare di nuovo 28 permessi speciali (come nella stagione 2011-2012) per il contenimento dei cormorani sui fiumi Maggia, Ticino, Brenno e Verzasca. Con la novità, come richiesto da parte di membri della FTAP facenti parte del Gruppo di lavoro uccelli ittiofagi, di estendere l'autorizzazione anche al mese di febbraio, in base alle nuove disposizioni di regolamentazione federali, entrate in vigore recentemente.

È stato altresì sollevato il problema, che si presenta occasionalmente, della presenza dei cormorani su alcuni corsi d'acqua del Sottoceneri, Vedeggio e Laveggio. Giorgio Leoni, che assumerà la coordinazione, ha assicurato la disponibilità a favore di interventi dissuasivi anche in questi ambiti.

In base a quanto dibattuto in occasione dell'ultima riunione della Commissione consultiva ove era stata ventilata la possibilità di una caccia selettiva al cormorano sul lago Ceresio, la proposta - in seno al Gruppo uccello ittiofagi - è stata approfondita in questo senso: al momento, i censimenti indicano la presenza di circa 600 cormorani, un numero sicuramente elevato ma che non dovrebbe pregiudicare la popolazione in particolare di persici, considerata l'attuale «monocoltura» di questa specie nel lago. Se però il numero di cormorani dovesse aumentare o incidere su popolazioni ittiche a rischio, un intervento dissuasivo non è da escludere.

r.l.



I dati statistici sulla pesca nel 2011

Tonfo del pescato nel lago Ceresio miglioramento in fiumi e laghetti

di Bruno Polli

Nel 2011 sono state rilasciate 4.230 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino (-5% rispetto al 2010), confermando la tendenza alla diminuzione in atto da diversi anni, nonostante che l'elevata frequenza ai corsi di introduzione alla pesca, con circa 500 partecipanti ogni anno, indicherebbe invece un interesse sempre elevato per questa attività del tempo libero. I pescatori che, oltre alla patente annuale, hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo sono stati 44 contro i 53 dell'anno precedente (-17%).

I libretti di statistica sono stati ritornati nella misura del 95%.

I dati di dettaglio sono stati messi a disposizione e discussi con le Commissioni della FTAP (Commissione corsi d'acqua, Commissione laghi alpini, Commissione Verbano e Ceresio).

Verbano

Nel 2011 i **pescatori professionisti** hanno pescato 42.7 t/anno di pesci. Questo valore si attesta sui livelli dell'anno precedente (43.6 t/anno) ed è quindi in linea con la media pluriennale (periodo 1996-2010). Il rendimento complessivo della pesca professionale si conferma sui livelli degli anni precedenti e rimane proporzionale allo sforzo di pesca (figura 1a), confermando nel suo complesso una discreta stabilità. La composizione qualitativa del pescato mostra un ulteriore incremento dell'agone, a scapito dei coregoni e del pesce bianco. Quale nota particolare va rilevata la significativa comparsa nelle catture della bottatrice, specie che negli anni precedenti era stata scarsamente rappresentata nel pescato professionale (figura 2a).

Il **pescato dilettantistico**, che nel 2010 aveva fatto registrare il peggior risultato del periodo di osser-

vazione (1996-2010) con soli 3.203 kg/anno, mostra un leggero incremento (+0.438 kg/anno), dopo tre anni di marcato trend negativo (figura 1b). A determinare questo risultato è stato il leggero aumento delle catture di trote, pesce persico e agone (figura 2b), ottenuto però con uno sforzo di pesca maggiore rispetto al 2010.

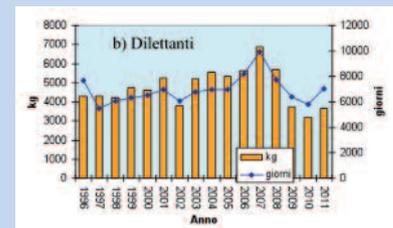
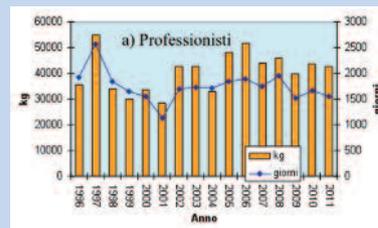


Fig. 1 - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg/anno) e della pressione di pesca (in giornate).

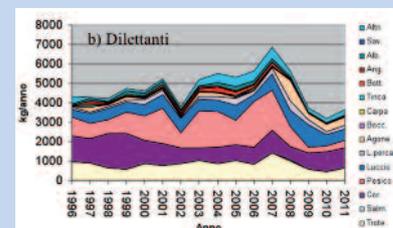
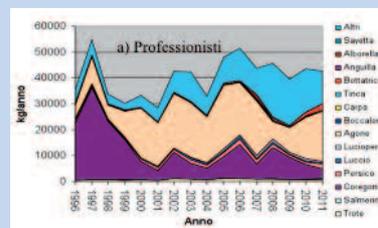


Fig. 2 - Lago Verbano (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

Ceresio

Con 22.3 t/anno, il prodotto complessivo della **pesca professionale** nel lago di Lugano è stato di nuovo il peggiore di tutto il periodo di osservazione seppure con un decremento minimo (-3%) rispetto al risultato dell'anno precedente (figura 3a). Il risultato, seppur negativo, lascia comunque sperare in una stabilizzazione, che potrebbe aprire la porta a un'inversione di tendenza, siccome la resa per unità di sforzo di pesca è leggermente aumentata (13.52 kg/giorno nel 2010; 13.64 kg/giorno nel 2011).

La nuova diminuzione del pescato complessivo è da attribuire in larga misura al calo delle catture di lucioperca (figura 4a), specie che sicuramente ha risentito più di tutte della forte riduzione della presenza di *gardon* (sua preda principale) di cui abbiamo riferito in occasione dell'analisi della statistica 2010 (Polli, 2011; <http://www.cispp.org/>), nonché alla competizione con le forti corti di pesce persico delle ultime generazioni.

Il **pescato dilettantistico** nel 2011 ha subito una riduzione dagli 11.104 kg/anno del 2010 ai soli 7.124 kg/anno. Un calo era peraltro atteso a seguito della rarefazione della principale specie preda (*gardon*), ma sorprende comunque per la sua entità. La carenza di *gardon* segnalata lo scorso anno ha inciso su tutte le specie predatrici, ma in diversa misura. Il lucioperca è stata la specie che maggiormente ha sofferto di questa nuova configurazione della rete trofica e ha fatto registrare un calo di oltre 3

t/anno, fatto che spiega praticamente da solo il crollo registrato nel dato complessivo. Questa marcata incidenza è da mettere in relazione con la taglia media importante dei lucioperca generalmente catturati dai pescatori dilettanti (circa 2.5 kg), da cui consegue che - a fronte di un calo numerico delle catture - l'incidenza a livello ponderale sia particolarmente marcata. Secondo le indicazioni preliminari per ora disponibili per il 2012, questa specie starebbe però già recuperando e si segnalano inoltre abbondanti catture di persico e un'interessante presenza di salmerini e coregoni.



Fotografie gentilmente messe a disposizione dall'Ufficio caccia e pesca.

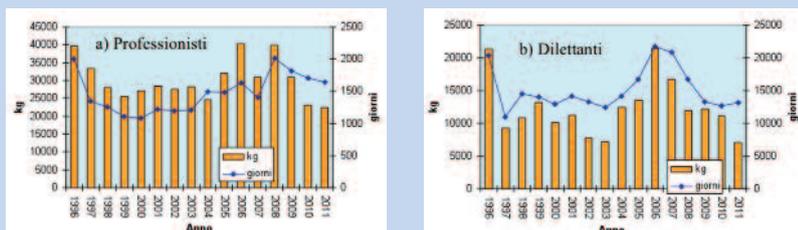


Fig. 3 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

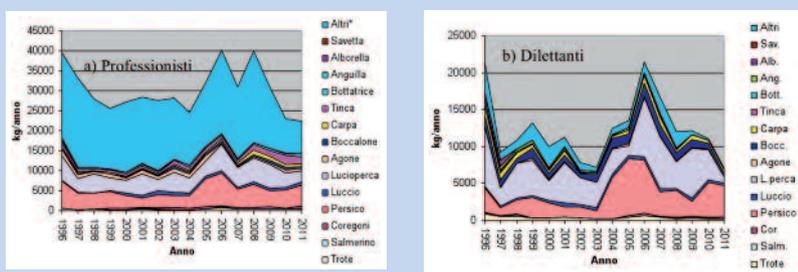


Fig. 4 - Lago Ceresio (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

Corsi d'acqua

Le catture complessive nel 2011 sono state 38.886 (8.472 kg) contro le 34.414 (7.633 kg) del 2010 e la resa per unità di sforzo di pesca è stata di 0.53 CPUE, contro 0.46 CPUE dell'anno precedente.

A portare a questo relativo miglioramento sono stati, in particolare, i corsi d'acqua principali, con il Ticino in testa, fiume che negli ultimi anni aveva prodotto risultati in continuo peggioramento. Unica nota negativa viene dal Mendrisiotto e dai corsi d'acqua secondari di alcuni settori, dove le catture hanno denotato un calo più o meno significativo, che è però generalmente correlato con un calo della pressione di pesca. Questi dati, pur non rappresentando un miglioramento eclatante, indicano comunque un sensibile miglioramento, specialmente a livello di disponibilità di pesce pescabile che potrebbe far ben sperare per il prossimo futuro, ma riteniamo debbano essere ancora considerati con particolare cautela, in attesa dell'evoluzione nei prossimi anni.

Le catture di temolo nel 2011 (figura 5b) sono risultate esattamente identiche a quelle dell'anno precedente, lasciando dedurre che la situa-

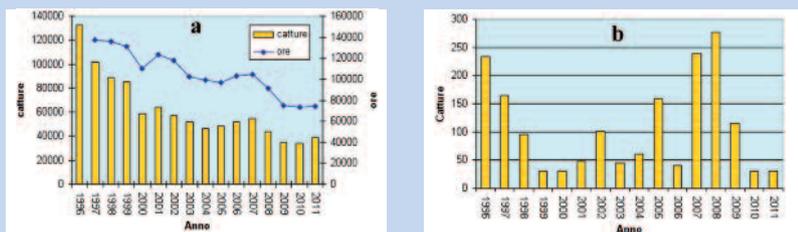


Fig. 5 - Andamento del pescato totale (numero di catture) e della pressione di pesca (in ore): a) corsi d'acqua; b) temolo.



zione attuale sia penalizzata da una cattiva riuscita della riproduzione naturale o da un'eccessiva mortalità giovanile sull'arco di due o più anni.

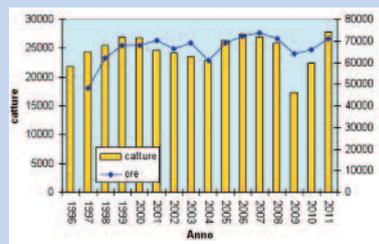


Fig. 6 - Andamento delle catture nei laghi alpini e bacini vari.

Laghi alpini e bacini vari

Dopo un risultato del tutto anomalo nel 2009 e una netta ripresa nel 2010, le catture complessive realizzate nei laghi alpini e nei vari bacini nel 2011 hanno fatto registrare il miglior risultato da quando esiste la statistica di pesca (27.860; +24%; figura 6). L'incremento a livello ponderale è stato però meno incisivo, in seguito alla minor taglia media dei pesci catturati. Sia i laghi e i bacini alpini sopra 1.200 m di quota che i vari bacini situati a quote inferiori hanno contribuito in egual misura a questo risultato positivo.

Gruppo pescatori montagna Arzo dieci anni all'insegna del successo

Il Gruppo pescatori montagna di Arzo ha festeggiato, in occasione dell'assemblea a Meride, il decimo anniversario dalla fondazione, evidenziando come da sempre costituisca un club affiliato alla Mendrisiense. Il presidente Christian De Piaggi ha espresso soddisfazione per il ragguardevole numero di adesioni (130 rispetto alle 30 iniziali) e ha parlato dell'intensa e gratificante attività agonistica: campione sociale si è laureato Stefano Pedroni, mentre Mara Santandrea ha vinto il campionato ticinese fra le donne e Nicholas Giamboni è campione ticinese fra i ragazzi. Frequenti gli appuntamenti ricreativi, come le gite sui laghetti alpini e le feste estive sulla piazza di Arzo, senza dimenticare la solidarietà come nel caso della raccolta di fondi a favore di Esperance impegnata nella costruzione di scuole e pozzi d'acqua nel Vietnam. Nondimeno, il GPMA si distingue per la costante vigilanza a salvaguardia dell'ambiente sul fronte degli inquinamenti e per la partecipazione alla raccolta e alla posa di alberelli natalizi per favorire il fregolo del pesce persico nel golfo di Riva San Vitale-Capolago. Per quanto riguarda le semine, ad aprile nel riale Lanza sono stati liberati 1.000 avannotti e altrettanti in zona Barozzo, mentre a giugno sono stati immessi 1.000 preestivi a Meride (nella zona del campo di calcio) e altri 1.000 a Ligornetto. A causa della perdurante scarsità d'acqua, ad agosto (come peraltro era già accaduto nel 2011) è stato richiesto l'intervento dei guardapesca cantonali per effettuare la pesca elettrica in zona Vedisine (confine), mettendo in tal modo in salvo 215 trote e ben 50 gamberi di fiume spostati in zona Cave e nel riale Lanza. Hanno lasciato il comitato la cassiera Monica Tommasina e Roberto Tommasina (quest'ultimo presente sin dalla fondazione); nuovo è Pelit Murat, mentre il segretario Maurizio De Carli assume ad interim anche le funzioni di cassiere. Gli altri membri del «direttivo» sono stati riconfermati, a cominciare dal presidente Christian De Piaggi, affiancato da Marco Marazzi (vice presidente), Fabrizio Vassalli, Andy Valsecchi, Athos Realini e Maxim Ziganiv.



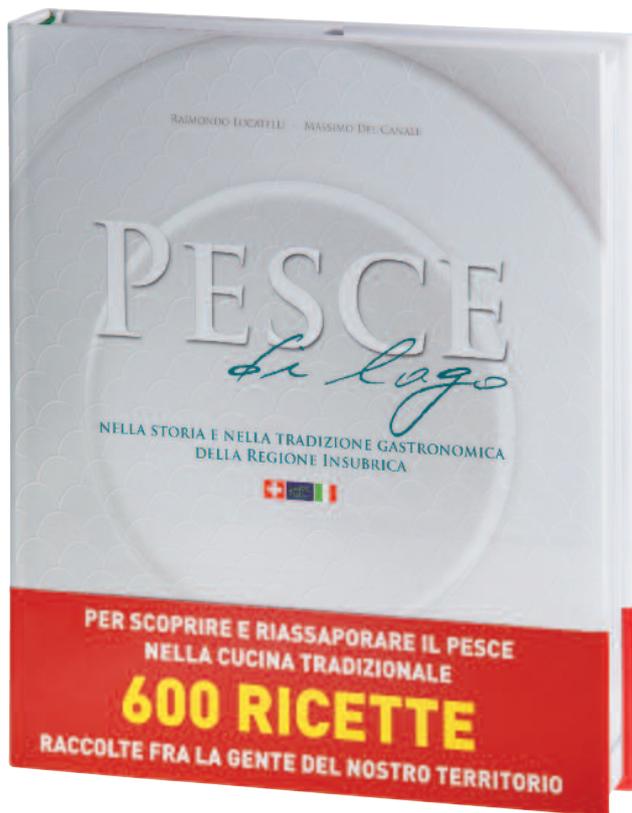
Attorno alle Isole di Brissago la vigilanza sarà accresciuta

Su «La Pesca» (ottobre 2012) abbiamo informato su una petizione promossa da Maurizio Zappella e che - con il sostegno delle società di pesca del lago Maggiore (Sant'Andrea, Locarnese e Gambarognese) - aveva raccolto l'adesione di ben 625 operatori del settore della pesca. La richiesta, indirizzata al Consiglio di Stato, sollecitava una maggiore protezione del patrimonio ittico attorno alle Isole di Brissago, chiedendo in sostanza di combattere in maniera più energica i troppi... abusi che si riscontrano in quella zona.

Due, in concreto, i provvedimenti sollecitati: da un lato, ampliare il raggio del divieto di posa delle reti attorno alle isole passando dagli attuali 250 a 500 metri e, dall'altro, potenziare il corpo dei guardacaccia, in particolare per quanto riguarda un'adeguata copertura delle esigenze di sorveglianza per il lago Verbano.

Il Consiglio di Stato ha risposto alla petizione, osservando che «*la valenza della zona di protezione in funzione della salvaguardia della fauna ittica e in particolare della sua attività riproduttiva è largamente garantita dall'attuale estensione del raggio (250 metri)*». Un incremento del raggio a 500 metri, come proposto dalla petizione, avrebbe quindi più che altro «*una valenza "politica", ma finirebbe per incidere pesantemente sull'attività di pesca professionale nella zona*», in particolare per Ivano Conti che da anni svolge la sua attività professionale in questo comparto di lago. In effetti, annota il Governo, «*egli si vedrebbe costretto a ricercare nuove aree per la posa delle reti, entrando così in conflitto con altri titolari di patenti professionali di pesca*». Il Consiglio di Stato ha pertanto deciso di mantenere il raggio a 250 metri, «*richiamando però in via ufficiale il signor Ivano Conti ad un assoluto rispetto della disposizione, pena il ritiro della patente*».

Nel contempo, il Governo riconosce «*l'effettiva esigenza di incrementare l'efficacia della sorveglianza della pesca sul Verbano, ma più in generale sui due grandi laghi*». Da qui la ferma intenzione, più volte ribadita ma sinora mai concretizzata, di provvedere ad un potenziamento degli effettivi a disposizione del Corpo dei guardapesca. Consapevoli però dell'impossibilità di provvedere in tal senso a breve termine, «*sarà transitoriamente fatto quanto possibile per migliorare la situazione attraverso l'ottimizzazione dell'impiego delle forze disponibili*». Speriamo...



**Importante pubblicazione
della Graficomp Edizioni
a cura di Raimondo Locatelli
e Massimo Del Canale**

Il pesce di lago nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica

di Adriano Morandi

Opera grande, già definita da molti «*La Bibbia del pesce*», quella pubblicata da Graficomp Edizioni a inizio autunno 2012 con gli autori Raimondo Locatelli e Massimo Del Canale, aiutati da un gruppo di autentici specialisti che ne hanno curato, fin nei più piccoli dettagli, la ricerca storica e il materiale fotografico, quello del tempo passato e quello di oggi.

Conosciutissimi i due autori di questo grande impegno. Raimondo Locatelli, classe 1944, è il classico giornalista a tutto campo. Caparbio, tenace, dotato di ferrea memoria, egli inizia l'attività a venti anni al *Giornale del Popolo*, dove rimarrà per una trentina d'anni, per poi passare, nel giugno del 1993, alla *Rivista di Lugano*, che dirigerà fino all'ottobre del 2009. Intensa, specie negli ultimi vent'anni, la sua produzione letteraria, con pubblicazioni sulla storia e la realtà attuale di vari Comuni ticinesi, oltre a scritti specifici sulla pesca, primi fra tutti i due volumi (mille pagine!) su «*La pesca nel Cantone Ticino*», usciti nel 1997.

Massimo Del Canale è nato a La Spezia, nel 1956. Studi in medicina dopo la maturità, poi, morto il padre, impegni vari fino all'apertura, nel 1982, della Trattoria «*La Lanterna*», a Riomaggiore. È questo il

luogo dove Massimo intraprende un profondo e certosino studio sulle tecniche di preparazione e cottura del pesce. Nel 1995 egli inizia una lunga serie di soggiorni di lavoro in Ticino, ciò che gli permette di conoscere a fondo i pesci d'acqua dolce dei nostri fiumi e laghi. Intensa, attualmente, la sua collaborazione con riviste specializzate e il suo lavoro di consulente, svolto soprattutto in Ticino e in Spagna.

Il libro (544 pagine!) tratta del pesce di lago in un'ottica transfrontaliera, considerando i quattro laghi principali della regione: Maggiore, Ceresio, Lario e Varese e i quattro laghi minori di Garlate, Mezzola, Comabbio e Monate.

Nella prima parte del volume, Raimondo Locatelli presenta i risultati di una lunga ed articolata ricerca a carattere storico sui pesci dei nostri laghi e sull'importanza di questo alimento nella vita della nostra gente. Grazie a questo studio, certosino e preciso, egli ricostruisce la quotidianità della gente di lago, abituata a faticosi lavori, ad interminabili attese, a continui accorgimenti per poter catturare una buona quantità di pesci onde ricavarne le risorse indispensabili per la loro vita e quella delle loro famiglie. In particolare, Locatelli ci offre dati e abbondanti notizie che hanno fon-

damenta comuni e nel contempo offrono specifiche particolarità e accorgimenti diversi da un luogo all'altro. Interessanti, in questo ambito, i modi di cattura, la conservazione dei pesci, le modalità di cottura, i prezzi di vendita, i mezzi di trasporto, ecc. Da aggiungere le credenze, le storie, gli scritti, le feste che questo prodotto ha portato con sé nei secoli. C'è, di ogni lago, una minuziosa descrizione della configurazione e del lento ma costante lavoro della gente che attorno a questi laghi abitava e abita; la costruzione di strade, sentieri, ponti, abitazioni...

Dei laghi, con meticolosità e cura, Locatelli racconta la storia, prendendo spunto sia dalle maggiori opere letterarie del passato (ricchissima, tra l'altro, la bibliografia) sia da quelle di autori recenti. Ci permettiamo citare due piccoli esempi, il primo di Domenico Della Bella, il secondo di Paolo Morigia. «... *Questo nostro Verbano è infatti più ubertoso di soavissimi pesci, tanto di quelli che vi ristanno nascondovi, quanto di quelli che vi provengono risalendo dall'Adriatico nel Po, quindi nel Ticino, e infine nel lago stesso... Ed ecco dunque come e qualmente quel nostro lago abbondi specialmente di trote, lucche che sopravanzano ogn'altro per*

grossezza, agoni che pascolano nei fondi rocciosi, e varie altre specie considerate minori, assai ricercate per le mense frugali».

«Il pesce Trutta, il qual senza controversia alcuna fra tutti gli altri pesci ottiene la gloria, e la corona... è cosa mirabile, e piena d'ammirazione il vedere quivi pigliarsi trute talvolta di smisurata grandezza, che saranno di peso di libra grossa d'onze vent'otto, fino a libre dieciotto, venti e anco se ne prese di peso di libre trenta alla grossa: che sono di peso alla libre commune d'onze dodici, di libre settanta... Ma questo pesce bisogna mangiarlo fresco perché come è morto in pochissime hore perde questa sua somma grazia di sapore...».

Di ogni lago Locatelli espone le specie di pesci presenti, la quantità, la qualità, i metodi di cattura, il lavoro e i problemi dei pochi, oramai, pescatori professionisti, i censimenti ufficiali, ecc. I testi, con interventi, in ogni settore, di validi ed appassionati specialisti, sono arricchiti da schizzi e disegni fatti a mano, in special modo sugli attrezzi un tempo a disposizione per la cattura. Splendide, in questa parte, le vecchie fotografie in bianco e nero, vere ed autentiche testimonianze della dura vita dei pescatori di una volta, che non praticavano la pesca per diletto o passione ma per la quotidiana, necessaria sopravvivenza.

La dotta esposizione di Locatelli è preceduta da una accurata e saggia introduzione da parte di Marta Lenzi Repetto, curatrice della «*Bibliothèque internationale de Gastronomie (B.I.N.G.)*» di Lugano e dal saluto dei responsabili della Comunità di lavoro Regio Insubrica.

Il pesce ha sempre avuto un'importanza primaria nell'alimentazione dell'uomo. Tutte le grandi civiltà ne hanno fatto uso, in modo particolare quelle sorte sulle sponde del Mediterraneo, Greci e Romani in prima fila. Il mercato di Ostia, ad esempio, aveva, duemila anni fa, vasche con acqua di mare e acqua dolce, dove veniva conservato il pesce vivo da vendere ai ricchi signori romani, accompagnato da ottimi vini provenienti dalla Gallia e dalla Spagna.

«*Gli autori latini*, scrive Marta Lenzi Repetto, *citano un gran numero*

di specie differenti di pesci, abbondanti anche nei laghi e nei fiumi della Gallia Cisalpina, dove la pesca era largamente praticata. Plinio il Giovane si dedicava allo sport della pesca per diporto nella sua villa sul lago di Como e scriveva che gli era possibile gettare la canna nel lago direttamente dalla finestra...».

Grande l'importanza del pesce ai tempi delle persecuzioni contro i cristiani. Esso diventa uno dei primi simboli di Cristo, il figlio di Dio. Nei vangeli Gesù lo cita molte volte, come importante sostentamento per l'uomo. Più tardi la Chiesa lo inserisce, nei periodi di magro e di digiuno, nella lista dei cibi consentiti. Le peschiere dei conventi medievali, costruite dai monaci sugli antichi schemi dei Romani, furono di grande aiuto alla diffusione, in tutta l'Europa, della nutrizione «povera» a base di pesce, e questo soprattutto nel periodo di Quaresima. «*Nella storia del dopo impero, delle invasioni e delle innovazioni, si legge ancora nella prefazione, il cibarsi di pesci, specie di acqua dolce, diventa un potente mezzo per combattere la fame, tanto più che la diffusione di questo tipo di pesca è fattibile ovunque e richiede pochi investimenti e minori problemi di trasporto*».

Nei ricettari trecenteschi i pesci, sia di mare che di acqua dolce, venivano presentati lessati, arrostiti, accompagnati da salse forti e speziate, oppure proposti in guazzetto...

«*La pesca nelle acque insubriche, si legge nella parte finale della prefazione, è antica di oltre 2000 anni. Molto è comunque cambiato nel rapporto vitale tra l'uomo insubrico e i suoi laghi. Oggi molti possono permettersi ciò che un tempo era per pochi, ma non per questo si deve rinnegare il territorio. Bisogna invece riscoprire un rapporto armonico tra uomo e natura per salvaguardare il nostro ambiente, in una dimensione naturale del nostro rapporto con il cibo... Un lavoro come quello redatto da Raimondo Locatelli in questo libro aiuta a non far perdere i valori del territorio...».*

Alla bella prefazione della signora Marta Lenzi Repetto fanno seguito, come già accennato, gli apprezza-

menti e le considerazioni dei responsabili della Comunità di lavoro Regione Insubrica, nell'ordine: *Marco Borradori*, consigliere di Stato del Cantone Ticino e presidente della Regio Insubrica; *Leonardo Carrioni*, presidente della Provincia di Como; *Daniele Nava*, presidente della Provincia di Lecco; *Diego Sozzani*, presidente della Provincia di Novara; *Dario Galli*, presidente della Provincia di Varese; *Massimo Nobili*, presidente della Provincia Verbano, Cusio, Ossola.

La seconda parte del volume è dedicata alle ricette a base di pesce. Apre un dotto testo redatto dalla dietista Maura Nessi Zappella sulle qualità nutrizionali dei pesci. Vi si legge, in apertura: «*Il pesce è una preziosa fonte di proteine di alto valore biologico, ovvero contenente la maggior parte degli aminoacidi (costituenti delle proteine) essenziali all'organismo. Le proteine del pesce hanno il vantaggio di essere facilmente digeribili, in quanto povere di collagene... Le proteine sono assolutamente essenziali per la vita e il pesce di lago ne contiene in media 20 g per 100 g di parte edibile. Una persona adulta in buona salute dovrebbe consumare circa 1 g di proteine per chilo di peso corporeo*».

Seguono notizie sul contenuto di grassi nei pesci che contribuiscono a prevenire alcune malattie.

Dopo la preziosa prefazione di Maura Nessi Zappella, iniziano le pagine contenenti le seicento ed oltre ricette, presentate, in modo chiaro ed allettante da Massimo Del Canale. Le ricette provengono direttamente dalla gente: pescatori, massaie, ristoratori. Moltissime quelle giunte da ogni parte della Regione Insubrica, tanto da far scrivere a Massimo del Canale: «*La moltitudine di ricette giunteci hanno reso certamente difficile il compito che mi è stato affidato, quello del revisore e del coordinatore. Quello del cuoco è il mio mestiere e, mere questioni di tempo, in un certo senso anche il mio hobby: sicché, in questa distesa di ricette, mi sono sentito in un certo modo un musicista che suona leggendo da uno spartito. Ho dovuto escludere, giocoforza, numerose ricette sul merluz-*

zo, secco o salato: il metodo di conservazione di questo pesce lo ha portato a far parte del patrimonio gastronomico anche di regioni geografiche molto lontane dal mare. Qui si è deciso di attenersi esclusivamente al territorio lacustre».

Splendide fotografie, opera dell'attento, preciso e meticoloso fotografo Alain Intraina, accompagnano i testi delle ricette, preceduti dalla presentazione dell'attrezzatura indispensabile per la preparazione dei vari pesci: «*pinzetta leva lische, sventra-squama pesce, filettatore finlandese con lama flessibile, coltello chef e trinciante...*». Di ogni attrezzo sono illustrati le funzioni e il modo d'impiego.

Lasciamo ai lettori la gioia di «gustare» queste seicentotredici ricette. Un grande grazie ai bravi autori Raimondo Locatelli e Massimo Del Canale per questa preziosa ed importante opera, così come alla collaudata coppia formata dall'editore Edoardo Kolb e dal grafico Roberto Repposi che magistralmente l'hanno composta e presentata.

La speranza, ora, è che questo volume, oltre che ai pescatori, agli esperti, alle massaie, ai cuochi... possa venir consultato anche dai ragazzi di scuola. È infatti, questo libro, una preziosa guida alla conoscenza dei nostri laghi e dei tesori che essi celano. Inoltre vi è scritta la vita, le abitudini, i lavori, gli sforzi, le speranze, i dolori e le gioie della gente che, sulle sponde di questi specchi d'acqua, ha costruito con sapienza, coraggio e costanza la propria vita e la propria storia.

«Pesce di lago, nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica»,

Autori: Raimondo Locatelli e Massimo Del Canale
Graficomp Edizioni
6963 Lugano-Pregassona
544 pagine
288 illustrazioni
613 ricette
costo CHF 60.-
Acquisto: Graficomp Edizioni
via Ligaino 44
Pregassona
tel. (0041) 091 935 00 80
graficomp@ticino.com
e in tutte le librerie del Cantone

Il 20 dicembre per la pesca della trota di lago

Bene sul Ceresio, delusione sul Verbano

Come vuole la tradizione sui due laghi, il 20 dicembre - a mezzogiorno in punto - è scoccata l'ora per la pesca invernale della trota lacustre, il pesce più ricercato e apprezzato dai buongustai.

Sul lago di Lugano si sono avute grosse soddisfazioni fra i pescatori della Sezione pesca golfo di Lugano per la disputa del memorial Bruno Ronchetti: infatti, il bottino parla di 49 pesci, un risultato che non si registrava più da decenni. La classifica: al primo posto Lorenzo Beretta Piccoli con una trota di 1.915 grammi, al secondo rango la coppia Franco Copis-Emilio Corti con 1,305 chili, terzo il duo Marco Ronchetti-Mauro Camozzi (1.115 grammi). Il maggior numero di pescato è stato raggiunto da Giorgio Gilarioni e Maurizio Mollisi con 9 trote.

Nel giorno di Santo Stefano è stata invece disputata, nei bacini nord e sud del lago Ceresio, la gara della Ceresiana: il primo premio per la cattura più grossa è stato attribuito a Maurizio Costa (860 grammi), che ha preceduto Ernesto Wohlgemuth (720 grammi), mentre al terzo posto si è piazzato il duo Stefano Bernasconi e Cristian Pippi con una trota di 660 grammi.



Il podio del memorial Bruno Ronchetti (foto dalla «Rivista di Lugano»).

Sul Verbano, il 20 dicembre, hanno partecipato quasi settanta imbarcazioni, in partenza dai porti del Gambarogno e della sponda locarnese fra Ascona e Brissago, impiegando nella cattura dell'ambita preda la tirlindana e il cane. Per il «battesimo» del lago nella stagione fredda il negozio di articoli da pesca Fratelli Ambrosini di Muralto-Lugano ha organizzato una gara, seguita da un aperitivo natalizio al ristorante Rondalli. All'appello hanno risposto gli equipaggi di dieci imbarcazioni con 18 trote e un peso complessivo di 9,9 chilogrammi. A giudizio di Mauro Ambrosini, si è trattato di un pescato assai modesto rispetto alle ultime edizioni, a causa probabilmente della presenza di acqua di neve nella zona pelagica. Questi i risultati della gara: 1° il duo formato da Marika Gattiger e Tiziano Panzeri con la trota più grossa (1,235 kg) e un totale di 5 trote (3,420 kg); 2° Rufo Cellina per il maggior peso con 2 trote (1,535 kg); 3° Hess Willi e Werner Stucki con due trote (1,310 kg); 4° Mario Castelli e Gianpaolo Bondietti con 2 trote (1,120 kg); 5° Fabio Bella e Franco Tartari con una trota del peso di 715 grammi. Da rilevare che la trota lacustre più in... carne sul lago Maggiore (lunga 81 centimetri e del peso di 5,940 chili) è stata catturata, per quanto riguarda il 2012, il 15 luglio scorso da Damiano Gnosca.



Tiziano Panzeri e Marika Gattiger, vincitori della gara sul Verbano.

I pescasportivi di Locarno nel 2012

Nell'ultima gara organizzata dal Cps Locarno per il 2012 hanno partecipato 25 concorrenti, mossi da spirito agonistico nonostante il tempo uggioso con poche trote. Dopo il pranzo in allegria, altra competizione nel pomeriggio per i più... coraggiosi.

Queste le classifiche: fra i *ragazzi*, 1° Luca Rizzi (10 trote) e 2° Fabio Pagano (4); fra le *donne*, 1° Sheila Inselmini (16) e 2° Jessica Kosky (11); fra gli *over 55*, 1° Kurt Schmassmann (17) e 2° Carlo Rizzi (14); fra gli *adulti*, in tre settori: 1° Danilo Brenna (31) e 2° Pino De Bernardo, 1° a pari merito Cipriano Gheri e Luciano Petrozzi (28) e 2° Riccardo, 1° Lucien Omini (40 trote) e Daniele Bossi (22). Ringraziando tutti i pescasportivi, il presidente ha evidenziato le ottime prestazioni durante

l'anno di Lucien Omini e ha incitato Fabio Pagano di 10 anni, che ac-

compagnato dal padre non molla mai.



In seno al Pesca Club Novazzano

Gare ma anche temi ambientali

A conclusione del primo anno di presidenza in seno al Pesca club Novazzano, Domenico Pettinello ha tracciato un bilancio dell'attività, evidenziando l'impegno profuso in quest'associazione durante il 2012 nel solco dell'amicizia, del divertimento e della condivisione della passione per la pesca. Fra le iniziative messe a segno con successo, è da citare in primo luogo il campionato sociale, che rappresenta la manifestazione più importante e più longeva. Come avviene da qualche anno a questa parte, le competizioni si tengono al laghetto di Casnate e si svolgono su 4 gare, tutte alla trota: campione sociale, fra 32 concorrenti, è Athos Realini, che ha preceduto Edy Tresch e Gianfranco Fabbri. Sempre a Casnate ha avuto svolgimento la tradizionale giornata di introduzione alla pesca riservata ai «pierini», presenti ben 22 bambini. L'attività che ha suscitato

maggior interesse è stato l'incontro di una classe delle scuole di Novazzano con la biologa Paola Iotti, che ha tenuto una lezione sugli ecosistemi acquatici, con dimostrazioni pratiche di analisi delle acque e delle comunità animali presenti all'interno di un corso fluviale. Un grazie alla relatrice ma anche a Ezio Merlo che ha messo a disposizione il materiale per questi esperimenti, nonché al maestro Patrizio Larghi per il modo con il quale ha saputo coinvolgere gli alunni di quinta elementare, tanto che ci si ripromette di ripetere l'esperienza nel corso del 2013. Da ultimo, è da segnalare il week-end a Robiei, come pure la grigliata estiva a Ronago.

Degna di menzione è però specialmente la decisione del Municipio di Novazzano di stanziare una somma importante, così da dare inizio in tempi brevi alla «fase 2» della rina-

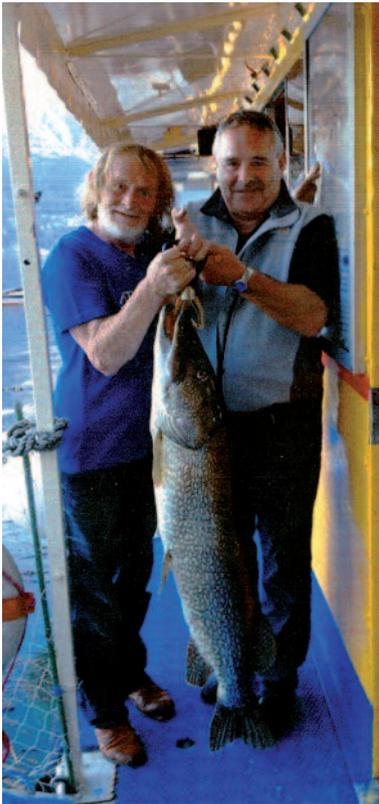
turazione del Roncaglia, in particolare della parte attualmente incanalata. Al club è stata chiesta una partecipazione finanziaria, anche se limitata; contributi verranno pure stanziati dal Cantone, dalla Mendrisiense, dal Consorzio arginature e dalla Fondazione Galli.

I soci del PCN sono 99 (12 ragazzi e 87 adulti), in diminuzione rispetto alle ultime stagioni (circa 120-130). Durante l'assise è stata respinta la proposta, in consultazione, per quanto riguarda l'entrata nei fiumi durante il periodo del temolo.

Questa la composizione del comitato per il 2013: Domenico Pettinello (presidente), Marco Soragni (vice presidente), Mirko Malfanti (segretario), Danilo Binaghi (cassiere); membri: Andrea Zappella, Dario Frigerio, Bruno Arrigoni, Mark Allietta e Aleardo Realini (nuovo, in sostituzione di Wolfgang Koch).



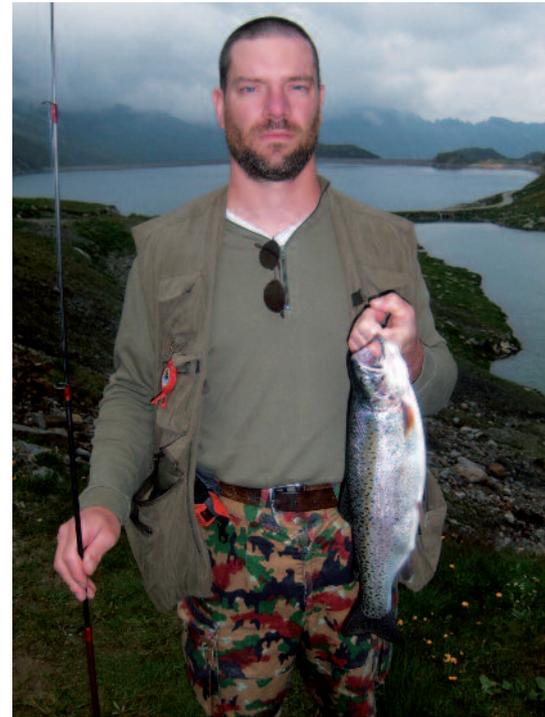
Nel guadino dei più fortunati



Cattura... spettacolare e indubbiamente «miracolosa», nell'ottobre scorso, dal Katya Boat di Capitan Roby (Roberto Bottani) a Muralto. Infatti, due amici oltre che provetti pescatori - che rispondono ai nomi di «Pitti» e «Dario» - hanno catturato un bel luccio di proporzioni notevoli, considerando la lunghezza di 126 centimetri e il peso di 14,100 chilogrammi. Sono stati impiegati oltre 50 minuti e quale esca per la canna è stato allamato un grosso gardon.



Ivano De Vittori di Lodrino-Rodaglio afferma che, dopo tanti anni in cui pesca e... ripesca, non mancano le soddisfazioni. Forse non come quando era un giovanotto, ma sono pur sempre delle belle emozioni. Eccone un esempio: si tratta di un bell'esemplare di trota lacustre, catturata il 25 agosto 2012 con 74 centimetri di lunghezza e un peso di 4,5 chilogrammi. Da notare che, qualche giorno prima e precisamente il 30 luglio, Ivano aveva allamato una trota fario lunga 66 centimetri. Ambedue questi «trofei» sono stati registrati nei pressi di Cresciano.



Grande soddisfazione, annuncia Achille Poletti, da parte di suo nipote Tiziano Poletti, che il 1° agosto scorso al laghetto Naret ha catturato questo esemplare di trota iridea, del peso di 2,890 chilogrammi e lunga 58 centimetri. Complimenti per questa «preda» che, per il momento, risulta la più grossa.



Inizio d'anno con il botto per Ernesto Wohlgenuth. Infatti, venerdì 4 gennaio sul lago di Lugano, precisamente nel bacino sud (zona di Figino), pescando con la tirlindana ed usando un cucchiaino di madreperla, ha allamato questa splendida trota lacustre del peso di 3,850 chilogrammi e lunga 70 centimetri. Complimenti!

Chi dorme non piglia pesci

Consegna testi e foto entro il 22 marzo 2013

La chiusura redazionale del secondo numero de «La pesca» è fissata al 22 marzo. Pertanto, il materiale che desiderate pubblicare deve pervenire alla redazione entro questa data.



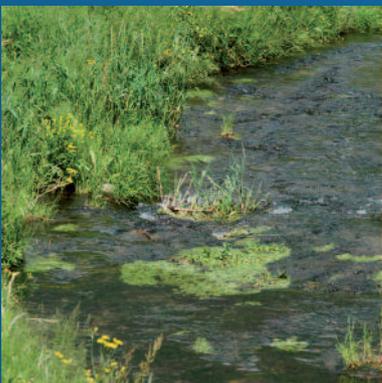
Per noi
non è una questione
di punti di vista!



Per noi
è una questione
di etica, di cultura
e di estetica...

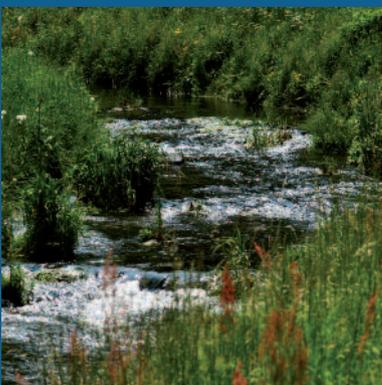


estetica del linguaggio,
dell'immagine,
e della comunicazione
che sono l'essenza
della nostra professione:
quella del grafico,
del poligrafo
e del tipografo.



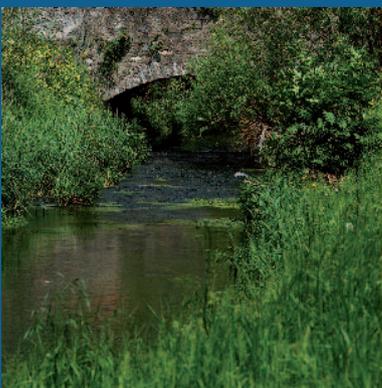
Graficomp

Per qualsiasi stampato
nel rispetto
di chi ci vede e ci legge!



www.graficomp.ch

Lugano-Pregassona
via Ligaino 44
tel. 091 935 00 80
graficomp@ticino.com





Curiosità e... spettacolo

Giancarlo Zala di Ascona, pensionato, ha la fortuna di trascorrere l'inverno in Brasile. Il rientro in patria è previsto per il mese di maggio, giusto in tempo per poter praticare uno dei suoi hobby preferiti, ovvero la pesca, passione che coltiva dall'età di 14 anni, prediligendo i torrenti montani. Orbene, egli ci ha inviato un'interessante «noterella».

La particolarità, afferma, non consisteva tanto nelle pur belle trote iridee (una delle quali del peso superiore a 1.200 grammi), catturate a metà settembre nel solito «buco» in un torrente di montagna, bensì nel fatto che - oltre che a godere l'inebriante concerto dell'acqua smeralda e cristallina saltellante tra massi e cascatelle, con l'armonia delle cose e della natura che mi circondavano - ho avuto il privilegio di osservare uno spettacolo davvero unico. Quello offerto da trote, di una certa dimensione per un torrente alpino, tentare di «saltare» nella pozza successiva, superando cascate di oltre 2 metri, riuscendo a superare l'ostacolo soltanto dopo vari tentativi. Sembrava di assistere alle immagini spettacolari mostrate in video e girate in Nord America a proposito della... caccia al salmone da famiglie di orsi bruni. Effettivamente, mancava soltanto l'orso, ma forse era rappresentato dal sottoscritto, certamente meno cruento, ma «grigio» poiché ormai, o fortunatamente, ultrasettantenne. Meno interessante e spettacolare sarà certamente risultato l'impatto delle dilette trotelle fario nel vedere invadere il loro habitat da queste enormi, voraci ed affamate trote arcobaleno, da considerarsi veri predatori, anche - se fortunatamente - dopo la frega, ritorneranno a valle.

Domanda agli esperti: risulteranno sempre utili le «scale di monta» artificiali (salvo in casi eccezionali, quando vi è troppa cementificazione) o non sarebbe forse meglio lasciare fare il proprio corso alla natura?

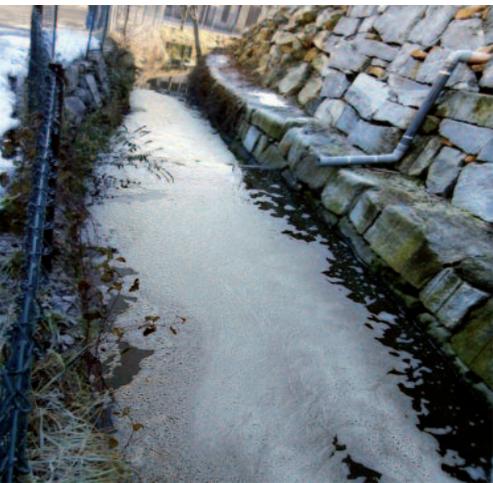
«o brasileiro»



**Le due foto,
scattate da Ezio Merlo,
sono emblematiche
nell'illustrare
questo nuovo attentato
all'ambiente**

**Due inquinamenti
in pochi giorni
nel Raggio
a Mezzana-Balerna**

Nello spazio di pochissimi giorni, il 31 dicembre 2012 e poi di nuovo il 3 gennaio 2013, il Raggio - un corso d'acqua del Mendrisiotto non nuovo, purtroppo, ad episodi del genere - è stato insudiciato. Nei due casi, colatticcio con stessa schiuma e stessi miasmi. Identica anche la zona, ovvero tutto il corso d'acqua da Coldrerio fino alla confluenza del Faloppia a Chiasso. La fonte dell'inquinamento, in ambedue i casi, è la stalla della tenuta cantonale di Mezzana, con riferimento alla fossa di contenimento del letame. Un grosso lavoro per accertare il... misfatto e, soprattutto, per porvi rimedio, per quel che si può. Come sempre, in quest'azione volta a mitigare i danni si sono distinti, nel coordinare le varie istanze preposte agli inquinamenti, i pescatori mo-mo, da sempre sentinelle providenziali anche in questo settore.



Una trentina i pescatori in erba a «lezione» ad Agno

La Sezione pescatori di Agno ha organizzato, domenica 14 ottobre presso la sede, un corso di pesca per bambini di età compresa fra 8 e 12 anni. Una trentina i ragazzini che hanno risposto con entusiasmo all'appello. La giornata è risultata anche un divertente momento, consentendo ai pescatori in erba di apprendere i primi rudimenti di questo piacevole passatempo: in effetti, non si tratta soltanto di catturare pesci ma anche di amare ed apprezzare la natura che ci circonda nonché rispettare gli animali che vivono in acqua. A mezzogiorno è stato offerto a tutti un piatto di gnocchi al sugo. Al termine dell'istruzione i ragazzi hanno ricevuto una scatola con materiale da pesca grazie a un'azione promozionale del negozio Urwer di Ernesto a Noranco.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della splendida giornata.



Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

È vero che ci sono troppe trotelle?

Sta per volgere al termine quella che per me è stata, probabilmente, la peggiore stagione di pesca alla trota in torrente. Difatti, non pesco quasi mai nei laghetti, che io ricordi.

Certo, alla mia non più verde età (ho 76 anni) non ho più il mordente, gli occhi, le gambe e la resistenza fisica, che facevano di me

un bravo pescatore di montagna, sia al tocco che al «mort manié». E questo, certamente, contribuisce alla diminuzione delle catture, visto che i tempi di pesca sono più brevi e che non mi avventuro più in certi riali che un tempo erano le mie palestre preferite.

Però, restano la lunghissima esperienza e il fatto che di certi percor-

si conosco ogni sasso e ogni buca. E poi di pesci continuo a prenderne delle quantità, ma sono quasi tutti piccoli.

Lo scorso anno, certi politici di area verde avevano proposto una moratoria sulla pesca, con il pretesto di una forte diminuzione della popolazione di trote. Questo può forse essere vero per il Ticino da >

Biasca in giù, ma nei fiumi e torrenti che non subiscono troppo gli scarichi delle centrali, come quelli del Sottoceneri, i pesci - a mio modesto avviso - sono TROPPI.

Recentemente ho assistito a una pesca elettrica sulla bassa Mara. In poco più di cento metri sono state catturate circa duecento trote, E NON CE N'ERA NEMMENO UNA DI MISURA.

Qui qualcosa non quadra.

Nei miei carnet di pesca trovo, per esempio: 11 giugno alla Magliasina, al Ponte di Vello, 2 pescatori e 28 pesci catturati, di cui due di misura; il 21 agosto alla Rovana di Bosco, 3 pescatori con circa 80 pesci catturati, di cui solo tre di misura. E così via per tutta la stagione.

Gli unici corsi d'acqua in cui ho constatato una percentuale ragionevole fra pesci piccoli e di misura sono il Ticino in Val Bedretto e il povero Laveggio, tanto tartassato dagli inquinamenti e da nuove arginature sciagurate stile anni Sessanta (sono stati rinaturate - benissimo - alcune centinaia di metri e massacrati - malissimo - altrettante), ma ancora prodigo di belle catture.

Un mio caro amico francese, esperto pescatore e titolare di un programma radiofonico sulla pesca, con cui ho fatto molti viaggi e che ogni anno viene a passare una settimana da me, mi dice che da nessuna parte ha mai visto una tale abbondanza di pesce.

Ma i cestini restano vuoti.

Poi, siccome nella pesca è vero tutto e il contrario di tutto, succede che - dopo un inquinamento - il tratto di fiume a valle di Prato Soronico, da molti considerato povero, riveli una quantità inattesa di trote di grossa taglia.

Quali sono le ragioni di questa profusione di trotelle?

Giro la domanda a persone più preparate di me, ma non posso non pensare che le troppe semine di estivali e di pre-estivali hanno sovrappopolato i nostri fiumi e torrenti e che, a causa di questo sovrappopolamento, i poveri pesci abbiano ora una crescita molto rallentata.

Dibattito aperto?

Sarebbe interessante conoscere altri pareri sulla questione.

Roberto Egli, Melano

Ci ha lasciato

Elio Merlini se n'è andato in punta di piedi nella prima decade di dicembre 2012. Era un gentiluomo, dal cuore d'oro, il sorriso sornione ma bonario. Un pescatore convinto, legato al suo mondo, il Mendrisiotto, con un affetto sincero e profondo da sempre per la Società pescatori del Mendrisiotto. Pesca ma anche caccia. Due passioni vissute con intensità, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Questo legame con le acque e la selvaggina aveva contribuito ad interessare e poi a rinsaldare sempre più un rapporto di solida, esemplare amicizia con Walter Castagno (il «presidentissimo» della Federpesca cantonale sull'arco di svariati decenni) sia nell'esercizio della pesca sul lago Ceresio, sia nell'attività venatoria in Svizzera interna. Castagno e Merlini costituivano un duo affiatato e competente, additato ad esempio per le nuove generazioni.

Questo grande interesse per la pesca lo ha accompagnato per tutta la vita, inducendolo - negli anni più recenti - ad occuparsi, per conto dell'Assoreti, dell'incubatoio di Brusino Arsizio in stretta collaborazione con due altri suoi stretti amici, Elio Polli ed Ezio Merlo. Finché ha potuto ha solcato il Ceresio, soprattutto nella porzione di lago da Riva San Vitale-Capolago sino alla Pojana, praticando con assiduità e con gioia la pesca con reti. In questa veste, Elio Merlini è stato maestro di Ezio Merlo nel trasmettergli i segreti dell'impiego delle reti dalla barca. Poi, però, la malattia l'ha bruscamente distolto, e definitivamente, dalla pesca: un distacco che viveva con dolore e rammarico, pur continuando ad interessarsi delle vicende attorno al «suo» lago di Lugano.

Elio Merlini, sul piano professionale, era un personaggio di spicco nella Chiasso del recente passato. Infatti, ha sempre esercitato le funzioni di dirigente nel Corpo della polizia comunale: in queste vesti tutta la popolazione lo conosceva e lo apprezzava per le doti di pacatezza e dedizione. Un poliziotto, insomma, serio e rigoroso, ma nel contempo animato da comprensione nei confronti degli utenti della strada. Ottuagenario, la malattia lo ha consumato, ma il suo ricordo rimarrà nei cuori e nella mente di tanti pescatori.

Sincere condoglianze ai suoi familiari.



Elio Merlini in una foto di qualche anno fa a Brusino Arsizio fra i suoi amici Ezio Merlo (a sinistra) e Elio Polli.